ANNO 51 MATTINO TORINO Domenica 5 Agosto 1917 MATTINO NUM. 215

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,60
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI:

per linea di altezza in corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 2 - Annunzi commerciali, L. 2 - Avvisi finanziari, L. 3. - Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato.

Indirizzarsi esclusivamente: all'Unione Pubblicità Italiana, Piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

Vaste distruzioni e violenti incendi

provocati dai nostri aviatori nell'arsenale e nelle opere militari di Pola

Il Comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 4.

Durante la giornata di ieri si sono rinnovate su tutta la fronte saltuarie azioni di artiglieria e piccoli scontri tra elementi esploranti. Due puntate offensive di maggior importanza effettuate dal nemico nella notte sul tre ed in quella sul quattro, rispettivamente ad est di Vertoiba inferiore e sul monte Rombon, fallirono completamente sotto il nostro fuoco e per la vivace reazione delle truppe che occupavano quelle posizioni avanzate.

Nei combattimenti aerei del giorno due venne abbattuto un terzo velivolo nemico oltre ai due già segnalati. Nella scorsa notte nostre squadriglie aeree hanno ripetuto il bombardamento dell'arsenale e opere militari di Pola. Favorite da leggera foschia, che ostacolava l'opera dei riflettori ed il tiro della difesa, i nostri arditi aviatori lanciarono con precisione sugli obbiettivi otto tonnellate di bombe ad alto esplosivo, causando vaste distruzioni e violenti incendi che poterono osservare prima di rientrare incolumi ai proprii campi.

CADORNA.

Il telegramma di Giorgio d'Inghilterra al Re d'Italia

Londra, 4, mattino.

Re Giorgio ha inviato il seguente telegramma al Re d'Italia:

« *Nel terzo anniversario del giorno in cui il mio paese entrò nella grande lotta e continua ancora, desidero esprimere a V. M. l'inflessibile determinazione dell'Impero britannico di continuare la lotta finchè i nostri sforzi uniti non siano coronati da successo e gli scopi comuni non siano raggiunti. Sono lieto nella fiducia che, ne sono certo, è condivisa da V. M., che la instancabile volontà dei nostri popoli e gli eroismi dei nostri soldati otterranno la vittoria finale, assicurando all'umanità la possibilità di un pacifico sviluppo.* - Firmato: GIORGIO ».

Il Re ha inviato un identico telegramma al Presidente della Repubblica francese, all'Imperatore del Giappone, ai Re di Serbia e di Romania, al Presidente della Repubblica portoghese e al Presidente degli Stati Uniti d'America.

Il Re Giorgio ha inoltre inviato il seguente telegramma al Re del Belgi: « Nel terzo anniversario del giorno in cui il mio paese lanciò le sue forze contro i violatori della neutralità del Belgio, desidero esprimere a V. M. l'incrollabile fiducia nella restaurazione finale del Belgio, nella sua legittima posizione fra i liberi paesi d'Europa. L'indomito coraggio del suo popolo nelle dolorose prove che gli sono state inflitte dai suoi nemici, continuerà ad ispirarsi agli sforzi uniti dei paesi alleati contro la nazione che calpestò le sue libertà. - Firmato: Giorgio ». (Ag. Stefani).

Note brevi dal campo

(Dal nostro inviato speciale al fronte).

QUARTIER GENERALE, 3, agosto.

La calma discreta, che ha regnato sino a qualche giorno fa su quasi tutto il fronte, è stata rotta ultimamente dal nemico, il quale ha dimostrato un singolare nervosismo, con mosse di truppe d'assalto, con bombardamenti saltuari ed irrequieti d'artiglieria. L'effetto fu uno solo; una risposta degna e adeguata da parte nostra. Arditi nostri reparti vennero lanciati avanti in ricognizione e presero in parecchi punti contatto coll'avversario, validamente appoggiati da un nutritissimo fuoco di artiglieria. La maggior parte degli scontri furono a noi favorevoli e ci diedero anche qualche progresso così a Capporovere, sul Coltricon, sul Rombon, nella regione a nord-est di Plava, ad oriente di Jamiano, ad oriente di Gorizia. L'artiglieria combattè brevemente dovunque, dall'altipiano di Asiago all'Isonzo, al Carso, a Castagnevizza, al mare. Ma, la notte scorsa, tutta la zona del Carso e del litorale adriatico, fu teatro d'uno spettacolo ben più terribile che non i consueti duelli d'artiglieria. Fantastiche lotte aeree si accesero qua e là, sopra quelle terrestri, in vari punti del cielo sbiancato dalla luna, attraversato ogni tanto da brevi cavalcate di nubi. Sembrava che una gran parte degli aviatori italiani e austriaci dei due campi carsici si fossero dati appuntamento lassù. La maggiore attività aerea fu però spiegata dai nostri. Mentre, nel cielo di Tolmino un nostro « caccia » faceva atterrare due apparecchi nemici, uno dei quali in fiamme, alcune nostre squadriglie di Caproni, elevatesi a quota altissima, filarono quasi in linea retta fin sopra Pola. E ad esse si aggiunsero per via anche alcuni idrovolanti. Malgrado la rabbiosa accoglienza delle batterie anti-aeree austriache e i contrattacchi di qualche apparecchio nemico subito levatosi dai campi vicini, i Caproni sostarono per non poco tempo sugli obbiettivi e portatisi sopra l'arsenale e le opere militari, vi lanciarono una grande quantità di bombe. Gli effetti del bombardamento che gli osservatori da bordo degli apparecchi poterono constatare, furono efficacissimi. Si videro squarci aprirsi nelle tettoie, paurose fiammate e nuvole nerastre levarsi dagli edifici. I nostri velivoli da bombardamento, adempiuto il compito loro, resistettero bravamente al fuoco che contro di essi si scatenò, e rientrarono incolumi nelle loro sedi.

Nella stessa notte, anche una squadriglia nemica venne su alcuni luoghi abitati del basso Isonzo e lanciò bombe; ma energicamente controbattuta, non potè produrre gravi danni e dovette affrettarsi al ritorno. Certo, in questo afoso periodo di sosta è agli aviatori che fu affidato il ruolo più attivo nella guerra stazionaria.

G. CORVETTO.

Sui campi di Francia

Saint Julien ripreso dagli inglesi

6122 prigionieri nel primo giorno d'offensiva

Londra, 4.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Durante la giornata abbiamo ripreso il villaggio di Saint Julien. A nord della ferrovia Ypres-Roulers la nostra artiglieria ha disperso distaccamenti di fanteria tedeschi che si ammassavano per un nuovo contrattacco. I tedeschi non hanno potuto sviluppare l'attacco. A sud di Hollebeke durante la notte abbiamo guadagnato terreno ad est di Monchy-le-Preux. Il nemico è stato ora ricacciato da quasi tutto il terreno da esso guadagnato nell'attacco della scorsa notte. A nord-est di Gouzeaucourt e a sud-ovest di Fontaine-les-Croisilles abbiamo respinto durante la notte, distaccamenti di incursione. A sud di Lombaertzide distaccamenti britannici sono riusciti ad effettuare un colpo di mano contro le trincee tedesche. Durante le operazioni del 31 luglio il numero dei prigionieri fatti dagli alleati fu di 6122, tra cui 132 ufficiali.

Il comunicato di Haig, in data di oggi, pomeriggio, dice: Le nostre truppe durante la notte ripresero parte delle trincee ad est di Monchy le Preux, nelle quali i tedeschi avevano messo piede il 2 corrente. Le nostre posizioni su questo punto attaccate la notte stessa da almeno un battaglione nemico furono completamente ristabilite. I nostri alleati effettuarono nuovi progressi sul fronte di Ypres ad est di Cabaret a Kortekeer. La pioggia continuò torrenziale durante la notte.

Attacco tedesco fallito sull'Aisne

Parigi, 4.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: Nel Belgio la situazione è immutata. Il cattivo tempo continua; giornata relativamente calma sulla maggior parte del fronte a nord dell'Aisne. Ad est di Cerny i tedeschi hanno tentato di avvicinarsi alle nostre linee: arrestato dai nostri fuochi, l'attacco nemico è completamente fallito. Sulle due rive della Mosa attività intermittente delle artiglierie.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Belgio, malgrado il cattivo tempo persistente le nostre truppe progredirono oltre Cabaret da Kortekeer. Nostre ricognizioni esplorarono le fattorie dinanzi al fronte raggiunto, respingendo pattuglie nemiche. Notte calma sul fronte a nord dell'Aisne. Attività reciproca di artiglierie sulle due rive della Mosa. Due tentativi della fanteria nemica per avvicinarsi alle nostre trincee nella regione del bosco di Avocourt fallirono. Un colpo di mano fu eseguito in Argonne dai tedeschi. Facemmo prigionieri, tra cui un ufficiale e un aspirante feriti.

Un comunicato ufficiale tedesco dice: Sul fronte di battaglia delle Fiandre ieri con tempo piovoso il duello di artiglieria fu violento sulla costa e a nord-est di Ypres. Le offensive inglesi non riuscirono sulla strada Nieuport-Westende e ad est di Bixschoote e così pure non riuscirono forti attacchi verso Langemark; riusciti combattimenti di avamposti a nord del canale di La Bassée, nonchè verso Monchy-sur-Aricourt. Ad ovest di Alemant, sulla strada Laon-Soissons compagnie francesi penetrarono in una nostra trincea e furono respinte. Verso Cerny le nostre truppe si impadronirono con un colpo di mano di una posizione francese all'uscita meridionale del tunnel e vi si mantennero malgrado parecchi attacchi. Sulla riva sinistra della Mosa attacchi francesi effettuati stamane e stasera, dopo una forte preparazione di artiglieria, sono stati respinti dalle due parti della strada Malancourt-Aizne.

I russi annunciano l'abbandono di Kimpolung

Pietrogrado, 4.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, nella regione della foce dello Zbrucz, il nemico ha attaccato le nostre posizioni. Dopo un accanito combattimento, le nostre truppe hanno ripiegato in qualche punto oltre il fiume. Il nemico ha occupato Laizovoc-Troubitchi e Walkovce. Fra il Dniester ed il Pruth le nostre truppe ripiegarono verso est. Sui Carpazi il nemico, che è penetrato nelle nostre posizioni, ha occupato Falkeu. Le nostre truppe a nord di Kimpolung lottano sul fiume Moldavia.

Sul fronte romeno, sotto la pressione nemica, abbiamo abbandonato Kimpolung. Le nostre truppe lottano sul fiume Bystriza. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.

Aviazione. Nella regione di Khatina il nostro aviatore capitano di cavalleria Kazacoff ha abbattuto il suo 15.o velivolo nemico. Gli aviatori austriaci sono stati fatti prigionieri.

Lotta di artiglieria nelle valli moldave

Jassy, 4.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito romeno dice: Nella regione a nord di Dornavatra le truppe russe occupano la linea di resistenza che è stata loro assegnata ad ovest di Kimpolung. Sulla frontiera ad ovest della Moldavia debole fuoco di fucileria e bombardamento di artiglieria nella regione montagnosa fra le valli del Casinu e del Putna. Parecchi contrattacchi nemici sull'altopiano di Matura sono stati respinti. Abbiamo preso 70 prigionieri. Sul Putna e sul Sereth azione di pattuglie e bombardamento di artiglieria. In vari settori parecchi reparti nemici in ricognizione sono stati respinti.

Il comunicato ufficiale tedesco di ieri sera sulle operazioni sul fronte orientale dice: Ad est di Husiatin combattimenti locali; malgrado la tenace resistenza dei russi, varie località sono state prese. Sul corso inferiore dello Zbrucz ci siamo impadroniti ancora della località di Kudrynce. Il nemico resisteva ancora stamane. Fra il Dniester e il Pruth durante le prime ore del pomeriggio l'avversario fu costretto a piegare ed a ritirarsi sotto la pressione del gruppo del generale Litzmann. Stamane le truppe austro-ungariche sotto il comando dell'arciduca Giuseppe sono penetrate in Czernowitz. Più a sud altre truppe del fronte dell'arciduca Giuseppe hanno sfondato ieri le posizioni russe presso Slobodzia-Dasvidny. A Kimpolung le truppe austro-ungariche avanzano combattendo di casa in casa. Anche sulle montagne sulle due rive della Bystritza abbiamo progredito combattendo.

Le aspirazioni d'Italia e il discorso di Balfour

Una dichiarazione ufficiale

Londra, 4, sera.

Il deputato Lam Malcom, segretario particolare del ministro degli Affari esteri Balfour, ha inviato al « Times » la seguente lettera: « Signore, ho letto con grande rammarico le critiche raccolte dal vostro corrispondente a Roma e riprodotte sotto il titolo di « Aspirazioni dell'Italia » nel numero odierno del « Times ». Mi si permetta di far comprendere che i timori espressi in queste critiche sono assolutamente ingiustificati quantunque esse siano molto spiegabili quando si riflette che chi le ha formulate conosce probabilmente in modo imperfetto le tradizioni d'uso nella Camera dei Comuni britannica. Da numerose generazioni le sedute consacrate alle discussioni sul « Consolidated fund bill » forniscono ai membri del parlamento, che sono malcontenti per la gestione di qualche dipartimento di Stato e che vogliono avere informazioni speciali sul loro lavori, una occasione di interrogare il ministro responsabile, il quale, a sua volta, cerca di dare soddisfazione agli interroganti. Tale occasione si è presentata lunedì scorso ed i deputati ne hanno approfittato per ottenere informazioni su varii argomenti come le pensioni per i marinai, la censura sui giornali, la questione degli effettivi, i permessi dell'esercito, ecc. Queste informazioni essendo state date, alcuni altri deputati hanno sollevato la questione della situazione, che verrà fatta all'Impero austriaco dopo la guerra, e chiesero che cosa infine avverrà dell'Alsazia-Lorena. Fu dopo questo dibattito che Balfour sorse non per far una esposizione a nome degli Alleati, ma bensì per rispondere ai punti speciali posti dinanzi dagli interpellanti. Nessuno di essi aveva sollevato la questione circa la situazione dell'Italia, perchè si sa da tutti che la convenzione firmata dai suoi Alleati garantisce gli obbiettivi di guerra dell'Italia stessa ».

« Non vi era dunque alcuna buona ragione di consacrare un tempo prezioso a discutere sopra un testo, che la Gran Bretagna rispetta, e sui termini di convenzioni, alle quali essa appose la sua firma e che non considera come pezzi di carta. Il discorso del segretario di Stato fece una profonda impressione su tutti coloro che lo udirono ma non venne in mente a nessuno al corrente delle circostanze, nelle quali il discorso era pronunciato, che vi fosse un secondo fine qualsiasi nella omissione delle questioni riguardanti l'Italia, la Russia e gli altri paesi alleati, di cui si trattava in quel momento. Se fosse stato altrimenti, la nostra valorosa alleata può essere certa che essa conta alla Camera dei Comuni britannica ardenti ed innumerevoli amici, i quali avrebbero immediatamente colto l'occasione per richiamare l'attenzione sul fatto. Vogliate gradire, ecc.

« Firmato: *Lam Malcom* ».

La *Westminster Gazette* scrive:

« Abbiamo notato sintomi di inquietudine nella stampa italiana perchè il recente discorso del ministro degli esteri, Balfour, non conteneva alcun accenno alle rivendicazioni italiane alla fine della guerra. Il fatto che una tale questione è stata sollevata dimostra a quali pericoli è esposto un ministro degli esteri, sia pure abile e prudente, quando interviene in una discussione senza preparazione. Possiamo assicurare l'Italia che Balfour non ha fatto che rispondere a interrogazioni che gli sono state rivolte durante la seduta e che nulla era più lungi dal suo pensiero che gli Alleati volessero o potessero in nessun modo passare sotto silenzio un qualsiasi accordo con l'Italia. Se l'Italia non è stata nominata da Balfour ciò dipende unicamente dal fatto che le rivendicazioni italiane non erano state oggetto di alcuna interrogazione durante la discussione. Il barone Sonnino assiste ora alla Conferenza degli Alleati tenuta a Londra, e siamo certi che egli potrà ottenere le assicurazioni che desidera circa l'aiuto pieno ed intero che dà l'Inghilterra alle aspirazioni italiane nella guerra ».

La *Morning Post* in un articolo consacrato al terzo anniversario della guerra, dice che la guerra creò una nuova fratellanza fra i popoli britannici e nuovi vincoli di amicizia con gli altri popoli.

« L'Italia — aggiunge — è entrata nella guerra più tardi di noi, ma fin dal principio ha servito la causa comune con la sua neutralità e col crescente movimento verso la decisione nazionale, che sono stati di un valore incalcolabile nel primo anno della guerra, poichè sollevarono la Francia da ogni timore per la frontiera meridionale, permettendole di concentrare tutte le sue forze contro il nemico. Ora che l'Italia è in guerra e lotta contro la Germania del pari che contro l'Austria, è nostro dovere di considerare i nemici dell'Italia come nostri nemici e la causa dell'Italia come nostra. Non deve esservi ai nostri occhi differenza tra l'Austria-Ungheria e la Germania, poichè se la Germania è nostra nemica più dell'Austria, l'Austria è più nemica della nostra amica Italia, e questo dovrebbe diventare la nostra politica tradizionale, perchè la nostra sicurezza futura riposerà sull'alleanza delle tre Nazioni marittime, Inghilterra, Italia e Francia, che d'accordo faranno grandi cose ». (Stefani).

Lloyd George a colloquio col Re

Londra, 4, sera.

Lloyd George, tornato oggi a Londra, si è recato subito a Buckingam Palace, ove ebbe luogo un lungo colloquio con il Re. (Stefani).

Perchè Venizelos proclamò lo stato d'assedio

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

Il corrispondente ateniese del *Petit Parisien* assicura sui motivi della proclamazione dello stato d'assedio in Grecia. Venizelos vi si è deciso, non già per ragioni d'ordine, ma per permettere l'applicazione della censura preventiva sui giornali e per porre così fine alla campagna di notizie tendenziose e sensazionali iniziata da qualche giorno.

Alla Camera la maggioranza venizelista si è affermata in modo schiacciante. L'ex-ministro degli Interni, Sofulis, candidato del Governo alla presidenza, raccolse 180 voti su 194 votanti. Il candidato dell'Opposizione, Sideris, ne ebbe 2 soli.

D. R.

L'*Agenzia Stefani* comunica da Atene: In seguito all'agitazione manifestatasi fra i partigiani del vecchio regime si è proclamato lo stato d'assedio nei dipartimenti dell'Attica e della Beozia. Il provvedimento sarà sottoposto alla sanzione legislativa entro cinque giorni.

L'arresto del generale Gourko

Il manifesto del Governo alla Finlandia

Pietrogrado, 4.

Il generale Gourko è stato arrestato. Il manifesto che il Governo provvisorio ha inviato alla Finlandia per lo scioglimento della Dieta per le nuove elezioni dice:

« In seguito all'abdicazione dell'ultimo imperatore, i pieni poteri, compresi i diritti di Granduca della Finlandia, sono passati al Governo provvisorio investito dal popolo russo del supremo potere. Il Governo, il quale ha prestato giuramento di tutelare i diritti del popolo e la potenza della Russia, non può rinunciare ai suoi diritti fino alla riunione della Costituente e non può riconoscere alla Dieta il diritto di precedere di sua propria iniziativa la volontà della futura Costituente ed annullare il mandato del potere russo sulle questioni della legislazione e dell'amministrazione della Finlandia. Le decisioni prese dalla Dieta le quali modificano essenzialmente i rapporti giuridici reciproci della Russia in Finlandia, colpiscono la base della costituzione finlandese; e per ciò il Governo ha ordinato di procedere a nuove elezioni che dovranno aver luogo il 1.o e il 2 del prossimo ottobre ed ha giudicato opportuno sciogliere la Dieta e stabilire la convocazione della nuova Dieta per il 1.o novembre. Alla riapertura della Dieta il Governo presenterà ad essa un progetto di legge relativo al regolamento degli affari interni della Finlandia ».

Il Senato finlandese decise a maggioranza di 7 voti, contro 6 socialisti, di pubblicare il manifesto del Governo provvisorio relativo allo scioglimento della Dieta ed alle nuove elezioni. Tale decisione è stata subito comunicata alla Dieta, la cui seduta è stata tolta alle 2. Il presidente, senza dar lettura del manifesto, ha dichiarato che i lavori della Dieta erano sospesi fino a nuovo ordine. I deputati hanno lasciato immediatamente l'aula.

Arresti e sequestri in Finlandia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

Un telegramma dell'« Agenzia Radio » da Helsingfors annuncia che i capi massimalisti finlandesi vennero arrestati. I loro giornali sospesi, ed un gran numero di documenti sequestrati. Il « Matin » è informato da Pietrogrado che il Governo decise di privare tutti i membri della famiglia Romanoff del diritto elettorale.

D. R.

La situazione in Francia

I socialisti e il Governo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

L'allargarsi della crisi è scongiurato. Thomas resta ministro. Così ha deciso il gruppo parlamentare socialista dopo una lunghissima seduta tenuta ieri sera. L'ordine del giorno con cui la seduta è terminata veramente non lo dice in chiare parole, ma il suo senso non è dubbio. Eccolo: « Il gruppo socialista prende atto delle dichiarazioni di Albert Thomas sulla sua partecipazione al Governo. Mantenendo le sue decisioni anteriori, il gruppo incarica la sua Commissione politica di applicare le decisioni del Consiglio nazionale e precisare l'accordo con Thomas stesso sulla politica di azione che intende seguire ognuno e che l'interesse della difesa nazionale impone ».

Come nella riunione del mattino, così in quella serale i deputati apparvero nettamente divisi. I maggioritari ed i minoritari si ritrovarono così ardenti come al mattino nel sostenere le loro concezioni antagoniste. Guesde, a nome della maggioranza, disse in sostanza: « I nostri compagni russi impongono ai socialisti ministri ed ai socialisti, che sostengono nei diversi paesi in guerra i loro Governi, di abbandonare questa politica se i Governi stessi hanno mire imperialistiche. Se ora, per ragione di politica interna, voi decidete Thomas ad abbandonare il potere, dall'altro lato del Reno non mancheranno di dire: Thomas esce dal Ministero francese perchè la Francia ha mire imperialistiche. Ora questo voi non potete lasciar dire, perchè questo non è vero ». Il discorso impressionò almeno quanto un altro che Moutet, uno di quelli andati in Russia, pronunciò ieri: « La questione è un'altra. Thomas non può restare se noi non possiamo andare a Stoccolma. Il consenso del Governo di lasciarci andare alla conferenza internazionale è indispensabile se vogliamo mantenerci ancora amici i russi. Tale deve essere la condizione *sine qua non* per il mantenimento di Thomas al potere. Bisogna porre a Ribot il dilemma: o i passaporti per Stoccolma, o le dimissioni di Thomas ». Thomas, a sua volta, parlò a scongiuro di non precipitare la rottura.

La discussione sembrava dovesse prolungarsi ancora, quando venne annunciato ai convenuti un gesto inatteso della Camera, sedente in loro assenza. L'Assemblea, per mostrare la sua intenzione di non complicare l'opera del Governo e facilitargli anzi la soluzione della crisi, aveva deciso di andare subito in vacanza e di non tornare a riunirsi prima del 18 settembre. Questa decisione impressionò la maggioranza dei socialisti, i quali giudicarono che in simili condizioni era inutile discorrere di mantenimento o ritiro di Thomas dal Governo. E, dopo aver nominata una Commissione, nella quale minoranza e maggioranza sono rappresentate ciascuna da tre membri, con incarico di seguire lo svolgimento degli eventi, il gruppo votò l'ordine del giorno riferitovi e si sciolse in pace.

Sbarazzato così dal maggior peso, Ribot potrà rinviare la scelta del nuovo ministro della Marina e del sottosegretario di Stato del blocco al suo ritorno da Londra, ove Painlevè lo accompagna. Ma prima di partire ha avuto con i capi radicali colloqui notati come segno di rafforzamento della Sinistra nel Gabinetto.

Sulla partenza di Cochin, Carlo Maurras, che fu sempre discreto nelle sue critiche al Ministero, non sa trattenersi dal dichiarare: « E' malessere politico che essa genera. Gran numero di buoni francesi di colore meno avanzato di Poincarè e Ribot amavano considerarsi come presenti al Consiglio dei ministri nella persona di Denys Cochin. Inoltre al numero la rappresentanza dello spirito nazionale avrebbe guadagnato a non essere rattrappita, nè circoscritta troppo alle misure di uno stretto partito ».

All'altro dimissionario, Lacaze, l'ammiraglio Besson nel *Gaulois* esprime il suo rimpianto e, per dimostrare il valore dell'opera compiuta dall'ammiraglio, adduce la statistica delle navi, dei pezzi di artiglieria e dei posti radiotelegrafici della marina cresciuti dall'arrivo di Lacaze al Governo e dopo; ma la Censura ha cancellato i numeri.

D. R.

Conversando coi delegati del "Soviet,,

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, agosto.

Siedono intorno al tavolo tutti e quattro gli « argonauti della pace », Goldenberg, il cervello, forse, meglio organizzato del gruppo, alto, bruno, rotto d'ascetismo. Parla calmo, bruciando una sigaretta. Gli occhi languidi s'avvivano di riflessi strani, quando la conversazione, a tratti, s'anima. Russanoff ha il capo d'un vecchio magio, più vecchio, all'aspetto, di quel che sia in realtà; un poliglotta, che ha girato pel mondo, ma nel quale la contaminazione della civiltà occidentale non è riuscita a soffocare un'anima di mistico e di sognatore. Una barbetta rossiccia inquadra il viso clorotico di Smirnoff, dalla voce timida e dal gesto aristocratico. Ehrlich, il più giovane, è bruno, basso, un po' tozzo; offre nei tratti della persona i segni atavici della razza ebraica. Si direbbero quattro placidi borghesi a zonzo pel mondo. E son quattro forze motrici. Goldenberg ha disputato con Lenin sulle piazze di Pietrogrado e nella sala Caterina, ove il Soviet ha la sua sede. In certe ore tremende ha addentato il tribuno col morso del suo spirito sarcastico; ed ora qui lo difende. Russanoff, trent'anni fa umile operaio metallurgista, s'è trasformato, e parla di giornalismo, di letteratura e di politica con la raffinatezza d'un intellettuale. Era già, nel 1900, tra i capi del partito agrario; ora è presidente del Sindacato dei metallurgici di Pietrogrado, e li rappresenta, come delegato, al Soviet di Pietrogrado. Smirnoff si trascina dietro, per un vigore di evangelista, tutta una generazione di giovani. E dietro Ehrlick son le folle dei ghetti, emancipate, che rialzano il capo.

***

Aveva domandato loro, entrando, di precisare pei lettori italiani i loro propositi, prima di partire per l'Italia. E Russanoff mi risponde in nome di tutti:

— Noi, mi dice, adempiamo un mandato, affidatoci dal Consiglio degli operai e soldati di Pietrogrado, e confermatoci dal Congresso dei Soviet di tutta la Russia. Il mandato consiste nel promuovere accordi tra i socialisti del mondo per raccoglierli in una nuova Internazionale; e far di questa una leva per la pace. Poichè c'era già l'iniziativa d'una conferenza internazionale a Stoccolma, il Soviet ci ha incaricati di lavorare a farla riuscire. Perciò la nostra prima sosta fu a Stoccolma. Tastammo il terreno. Vedemmo i rappresentanti della conferenza di Berna, costituita nel convegno di Zimmerwald. Non fu possibile accordarci con essi. Hanno criteri troppo esclusivi. Avemmo colloqui, più fortunati, coi rappresentanti delle minoranze e delle maggioranze dei partiti socialisti d'Austria e di Germania, i quali, senza suscitare nessuna pregiudiziale, son pronti ad incontrarsi a Stoccolma coi socialisti di tutti gli altri paesi. Così, d'accordo con Branting e con Huysmans, prima di lasciare la capitale svedese, potemmo costituire un ufficio permanente per l'organizzazione del convegno, di cui essi hanno la direzione. Abbiamo già spedito a tutti i partiti socialisti l'invito. Abbiamo avuto cura di informarli, che intervenire alla conferenza significa per tutti i gruppi l'impegno di rompere le relazioni coi Governi rispettivi, pel caso, in cui questi rifiutassero di indicare chiaramente i loro scopi di guerra e persistessero in quelle mire imperialiste, contro le quali il Soviet e la Rivoluzione russa insorsero. Siamo poi andati a Londra. Vi abbiamo visto, da un lato, i socialisti del Labour Party e dall'altro quelli dell'Indipendent Labour Party e del British Social Party. Gli inglesi hanno proposto un rinvio per lasciar tempo al Labour Party di convocare prima una conferenza dei socialisti dei paesi alleati. Sapete già quello che della doppia proposta è accaduto a Parigi, e quel che abbiam fatto qui. Ora eccoci in viaggio per l'Italia. Sappiamo i dissidi che han diviso i nostri correligionari della penisola. Sappiamo benissimo, che i socialisti della maggioranza italiana corrispondono alla maggioranza del Soviet, come le minoranze socialiste degli altri paesi. Ma vedremo, speriamo almeno, i rappresentanti di tutte le tendenze. Li vedremo e discorreremo con essi con la simpatia stessa che sentiamo per tutta l'Italia, perchè noi russi consideriamo l'Italia come una delle grandi democrazie d'Europa, e sappiamo anche, che gli italiani sono animati di gran benevolenza verso di noi. Esistono molte analogie di pensiero e di sentimento tra i socialisti italiani e russi. Da voi, come da noi, gli operai non sono i soli a formare il nucleo attivo dell'esercito proletario; da noi e da voi, gl'intellettuali hanno saputo assumere nel movimento la loro parte. La questione agraria che pesa su tanta parte delle masse proletarie italiane è anche il massimo tormento delle folle nostre. Poi speriamo di non incontrar nessuno, che venga a rimproverarci di essere dei tedeschi mascherati e degli agenti del Kaiser come han fatto con Lenin...

***

A questo nome Goldenberg e Smirnoff, che ascoltavano silenziosi, hanno rialzato il capo.

— Lenin non è nostro amico — dice Goldenberg — e noi siamo suoi avversari, ma bisognerà pur dirlo, troppe falsità sono state diffuse all'estero contro di lui. Lenin è, stazionari, un fanatico, un uomo dalle concezioni anguste, ma è un onest'uomo. Ha un gran difetto, è incapace di discernimento nel giudicare quelli che lo circondano. Ma quale infamia quella di condannarlo come un venduto al Kaiser!

— Un'infamia! — conferma Smirnoff.

E Goldenberg ripiglia: — Dal giorno, in cui fu costretto a lasciare la Russia ove suo fratello, travolto nel processo per l'attentato contro Alessandro II, fu impiccato, Vladimiro Ulianoff, costretto a nascondere il suo nome e le sue origini aristocratiche di puro sangue russo, non ha fatto che seguire una evoluzione accesissima, forse, ma sincera. Nel 1905, durante l'altra rivoluzione russa, era un blanquista. Lavorava a persuadere il proletariato a riscattarsi a colpi di dittatura. Allora, come dodici anni più tardi, era nemico accanito di ogni guerra. Non occorrevano incitamenti misteriosi, nè danaro tedesco per indurlo a partecipare al movimento di Zimmerwald. Costituita la Commissione di Berna, vi entrò a rappresentare l'ala estrema. Quando la rivoluzione russa scoppiò, egli pensò, come gli altri proscritti a rimpatriare. Si è voluto negarlo, ma noi abbiamo le prove che l'Inghilterra e la Francia, alla sua richiesta di passaporti, opposero un rifiuto. Sapevano le sue opinioni e diffidavano. Così, non aveva altra via per tornare in Russia che la Germania: ma la traversò in vettura piombata, senza uscirne sino alla frontiera danese. I ricordi, ch'egli lasciava in Isvizzera erano tali, che qualcuno, incaricato da Miliukoff, di cercare a Berna, a Ginevra, a Losanna, in tutti gli altri luoghi, ove Lenin aveva vissuto, qualche cosa che avesse potuto confermare i sospetti sul suo conto, dovette dichiarare al capo dei cadetti, che ogni ricerca era vana.

***

— Quando arrivò nella capitale, Lenin era convinto che l'Europa intera, specialmente la Germania, fossero alla vigilia della rivoluzione. Lo annunciò nel discorso pronunciato, scendendo dal treno, alla stazione di Finlandia, a Pietrogrado. Voleva, che subito la Russia fosse organizzata in una società comunista. Tutta l'Europa operaia e socialista, secondo lui, non aspettava che un nuovo passo avanti della rivoluzione russa per decidersi anch'essa a camminare... L'indomani, lo vedemmo giungere al Congresso dei Soviet delle provincie. Coll'antica ingenuità, ci spiegò, come non valesse la pena di convocare una assemblea costituente e che i Consigli di deputati operai e soldati dovevano bastare. Essi erano per lui, in Russia, i soli legittimi poteri politici. E ragionando su questa premessa, sostenne, che il Soviet di Pietrogrado doveva scacciare tutti i ministri borghesi e raccogliere nelle sue mani il potere. Nel dominio economico, i Soviet dovevano iniziare la loro azione, unificando tutte le banche private tra le loro mani per farne le accomandatarie principali dell'industria russa. Infine proclamò come non bisognasse parlar di pace coi Governi, ma affratellare subito i soldati russi con quelli nemici. Sino all'ultimo giorno, il suo programma fu questo. E sino all'ultimo, ha predicato, che non bisognava attuarlo con la violenza, ma imporlo con una propaganda sistematica e metodica. Ma, dal principio, noi gli avevamo fatto notare come, col suo solo linguaggio egli veniva a sollevare la bandiera della guerra civile. Anche i Soviet sono partigiani di un sistema di Governo, nel quale il potere venga concentrato nelle mani della democrazia rivoluzionaria senza più predominii borghesi; ma ritengono, che l'operazione non possa compiersi senza la Costituente. Senza di ciò, le classi borghesi potrebbero protestare colla violenza. E pensano, d'altro canto, che la rottura cogli elementi progressisti della borghesia, prima che il paese siasi pronunciato, trascinerebbe appunto la Russia nel baratro della guerra civile. E la guerra civile sarebbe la morte della Rivoluzione, costretta a continuare la guerra esterna trasmessale in eredità dal regime zarista. Ma la parola d'ordine lanciata da Lenin « Tutto il potere al Soviet » era caduta nelle folle semoliciste, agognanti ad un regime, capace di porre termine alle ansie della terribile crisi dei viveri, non ancora risolta, capace come il comunismo di dare la ricchezza al popolo. Inevitabilmente la parola di Lenin doveva trovare in esse larghissima eco. Agenti tedeschi ed agenti della reazione, mascherati da anarchici, gli uni e gli altri ugualmente interessati alla restaurazione dello zarismo, sapevano bene che, mischiandosi al movimento, avrebbero potuto forzare gli eventi e provocare la guerra civile contro i consigli dello stesso Lenin. Affermo, che Lenin stesso lavorò negli ultimi giorni a costruire dighe contro il movimento anarchico, predicando e protestando contro i fautori della rivolta armata al Governo ed ai Soviet. Ma era troppo tardi. L'onda, che saliva, lo sommergeva. Il coro interessato di quelli che urlavano, acclamando a lui, impediva che lo si ascoltasse. La direzione delle folle era passata tra mani equivoche, nel miglior caso, tra le mani degli anarchici. Bisognò reagire contro lo stesso Lenin. Ma nessuno, Kerensky nemmeno, lo credette mai corrotto dallo straniero.

Quindi Goldenberg mi dice: — Noi spe-

riamo di aver giovato nei paesi, pei quali siamo passati, a diradare molte altre leggende.

— La più difficile a sfatare, ci sembra ora quella di «Kerensky dittatore».

— No. La fase nuova, in cui la Russia è entrata con la dispersione dei leninisti, è fase di ricostruzione ordinata, non di dittatura. Se non è la rivoluzione comunista sognata da Lenin, è una rivoluzione borghese, profondamente democratica, che già è a buon punto. Certo, per condurla a termine, la Russia ha bisogno di pace, ma una pace separata sarebbe una pazzia. Non c'è più tra noi, che un piccolo gruppo, che ne parli ancora. Ma tutte le forze vive della Russia sono in piedi per la difesa delle nostre frontiere e della nostra libertà... Voi potete dirlo in Italia: la Russia combatte, e combatterà sino al giorno in cui il germanesimo resterà una minaccia. Ma noi crediamo, che il giorno prossimo in cui il proletariato europeo avrà ritrovato la sua coscienza comune, quella minaccia svanirà... **DOMENICO RUSSO.**

Spiegazioni sulla chiusura della frontiera russo-finlandese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, mattino.

I corrispondenti da Pietrogrado spiegano in questo modo la informazione piuttosto enigmatica data l'altro ieri della chiusura della frontiera russo-finlandese. Secondo essi, il Governo finlandese avrebbe domandato l'allontanamento delle guarnigioni russe da tutte le città della Finlandia. Esso organizzerebbe ora uffici di dogana ai confini del paese e sottoporrebbe il traffico commerciale con la Russia, sinora libero, a certe restrizioni. Il traffico funzionerebbe insomma tra la Finlandia e la Russia come tra due paesi stranieri. Inoltre il Governo finlandese lavorerebbe ad una revisione completa della Costituzione, e non riconoscerebbe più nessun potere alla Russia sulla Finlandia. Solo il Landtag finlandese avrebbe il diritto di promulgare leggi. La Russia sarebbe ridotta ad occuparsi soltanto di certe questioni concernenti l'esercito e la diplomazia.

Il capo del movimento separatista, senatore Ioki, che è anche capo del partito socialista, in una intervista ha fatto questa dichiarazione: «La Finlandia non presterà un solo rublo di più alla Russia sino a quando non avrà la certezza che il denaro finlandese non serva a scopi di guerra. Le domande delle città finlandesi circa le guarnigioni russe saranno eseguite. Il Senato ha già preso provvedimenti per allontanarle. Tutti gli emblemi ricordanti il regime russo scompariranno».

D'altro canto l'*Agenzia dei Balcani* riceve da Pietrogrado: «Risulta da una comunicazione del ministro del commercio che la chiusura delle frontiere russe sino al 15 di agosto venne motivata non soltanto dalle ragioni politiche già note, ma anche dalla necessità di porre termine ad una attività veramente eccessiva da parte dei contrabbandieri. **D. R.**

I delegati del "Soviet" attesi a Roma

Un commissario del Governo provvisorio

Roma, 4, mattino.

La Commissione direttiva della Camera del lavoro confederale, avuta comunicazione ufficiale dell'arrivo a Roma per lunedì prossimo della delegazione del «Soviet», ha deliberato di offrire alla delegazione degli operai della nuova Russia un ricevimento del proletariato romano. A tale scopo ha stabilito di prendere gli opportuni accordi con l'unione socialista romana e con i gruppi anarchici e sindacalisti.

E' giunto a Roma il dott. Swanskon, commissario del Governo provvisorio russo all'estero. Il prof. Swanskon non ha incarichi speciali riguardo alla pace o alla guerra. La sua missione pure sia di altra natura; quella cioè di stabilire contatto e controllo con i connazionali residenti nei paesi alleati e con le rappresentanze diplomatiche. Egli ha perciò visitato anche l'ambasciatore a Roma e la missione militare. Domani, alle 18, il Commissario del Governo russo si recherà al Gianicolo per deporre una corona sul monumento a Garibaldi. La corona sarà offerta dal Governo e dal popolo di Russia, presso il quale il nome del nostro eroe è assai popolare. Le Associazioni democratiche si troveranno alla stessa ora sul piazzale gianicolense onde partecipare alla manifestazione di solidarietà fra i due popoli alleati.

Un Consiglio di Stato dell'Impero tedesco?

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, mattino.

Si ritorna a parlare in Germania della costituzione di un Consiglio di Stato dell'Impero, costituzione di cui si è già discusso ampiamente nei giorni che precedettero la caduta di Bethmann Hollweg. Con la ritorna dittatoriale prussiana questa creazione del Consiglio di Stato sarebbe un progetto del nuovo Cancelliere. Secondo la «Neue Correspondenz» si penserebbe ad iniziare sotto una tale forma la parlamentarizzazione dell'Impero, stabilendo un contatto più stretto fra Governo e Parlamento e sembra che i negoziati in corso a tale riguardo siano a buon punto. Anche durante le vacanze i partiti dovrebbero cooperare all'opera del Governo. Il pensiero di Michaelis sarebbe di creare un Consiglio di Stato in Prussia ed un Consiglio di Stato dell'Impero. Entrambi i Consigli sarebbero presieduti da uomini di Stato dirigenti.

Un ministro della guerra contro le spese militari

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, mattino.

Vi è un paese in Europa che possiede un ministro della Guerra capace, a questi chiari di luna, di prendere l'iniziativa di proporre la riduzione delle forze militari. Questo paese è la Danimarca, ove il portafoglio della Guerra è affidato ad un antimilitarista, Munch, il quale, sotto la pressione dei socialisti — annuncia il corrispondente da Copenaghen del *Temps*, — ha presentato l'audace progetto. Questo ha sollevato subito l'opposizione dei conservatori e dei radicali, i cui rappresentanti nel Gabinetto hanno minacciato di dimettersi. **D. R.**

Le trattative tra gli Stati Uniti e i paesi neutri settentrionali

Vani attacchi di sottomarini tedeschi alle navi che trasportano le truppe americane.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, sera.

Il contegno energico del presidente Wilson nella faccenda delle esportazioni nei paesi neutrali, non ha mancato di produrre effetto. L'esploratore Nansen ha proposto a Wilson a nome del suo Governo di mettere a disposizione degli Alleati le navi della marina mercantile norvegese in cambio dell'autorizzazione di importare i viveri necessari alla Norvegia. D'altra parte Van Rappart, ministro dell'Olanda, ha dichiarato che il Governo dei Paesi Bassi era pronto a consentire ad un impegno analogo a condizione che le sue navi non fossero inviate nella zona pericolosa. Il rappresentante della Svezia dal canto suo annunciò che il suo Governo metterebbe immediatamente in vigore il nuovo regolamento che conferma il desiderio espresso dagli Stati Uniti di impedire l'importazione in Germania delle materie prime svedesi destinate alla fabbricazione di munizioni. E' probabile che di fronte alla efficacia dei risultati già ottenuti la legge sui rifornimenti sarà definitivamente votata dalle due Camere.

Gli Stati Uniti hanno fatto un nuovo anticipo di dodici milioni e mezzo al Belgio. L'ammontare totale delle anticipazioni fatte finora al Governo belga raggiunge la somma di 47 milioni e mezzo. L'Ammiraglio americano Gleaves, comandante la flottiglia di torpediniere che scortò i primi contingenti americani verso la Francia, pubblica un rapporto sui viaggi compiuti attraverso l'Oceano. Egli narra che la nave ammiraglia venne attaccata senza successo da sottomarini tedeschi. La seconda divisione partita dai lidi degli Stati Uniti incontrò due sottomarini. Uno dei due fu affondato da una bomba subacquea. Il viaggio della terza divisione non diede luogo ad incidenti, ma la quarta fu attaccata da due sottomarini anche qui senza successo. **D. R.**

L'*Agenzia Stefani* comunica da New York, 3: Si ha da Washington che il Consiglio della Navigazione pubblicherà prossimamente il progetto di requisizione di tutte le navi mercantili di alto mare in esecuzione della recente legge del Congresso che autorizza tale misura, la quale costituisce un atto preliminare per l'applicazione dell'accordo concluso fra Inghilterra e Stati Uniti per la sorveglianza del traffico marittimo ed il controllo dei prezzi dei noli mediante un'azione combinata dei due Stati. Scopo della misura è di ottenere un maggior numero di navi per il traffico transatlantico. Numerose navi di cabotaggio americane, occupate ora nel Pacifico e nel traffico sudamericano, saranno inviate nell'Atlantico. Navi giapponesi e neutre ne prenderanno il posto nel Pacifico.

Il Governo cinese unanime per la guerra contro la Germania

Pechino, 3.

Il nuovo Presidente della Repubblica cinese ha presieduto ieri il Consiglio dei ministri, il quale si è pronunciato all'unanimità per la dichiarazione di guerra alla Germania.

I sacrifizi dell'Inghilterra

Londra, 4, sera.

E' stato pubblicato un lungo resoconto, in cui sono descritti i sacrifici sofferti dall'Inghilterra durante la guerra. Le navi di alto mare registrate nel Regno Unito prima della guerra rappresentavano tra i 17 e i 18 milioni di tonnellate circa. Attualmente, comprese le navi da preda, il traffico delle navi del Regno Unito ascende a un po' più di 15 milioni di tonnellate, di cui 14 milioni di tonnellate sono impiegate nel servizio della Metropoli. Circa 6 milioni e mezzo di tonnellate sono stati adibiti esclusivamente ai bisogni dell'esercito e della marina alleati ed alle Colonie. Inoltre un numero considerevole di navi di grande velocità della marina mercantile sono state trasformate in incrociatori ausiliari ed oltre in navi-ospedali. Un numero importante di queste navi è stato assegnato agli Alleati per i loro urgenti bisogni di approvvigionamento in munizioni e di altre importazioni.

La situazione si è ora sviluppata in tal modo che è necessario assumere il completo controllo su tutti i bastimenti inglesi, affinchè questi siano impiegati nel modo migliore e nell'interesse della Nazione. Ad eccezione di alcune navi occupate nei mari lontani in un traffico vitale per le Colonie inglesi e delle navi affidate agli Alleati, il Governo inglese ha requisito a tariffa governativa circa il 97 per cento dei bastimenti registrati nel Regno Unito ed occupati nel traffico di lungo corso. Tutti i piroscafi inglesi sono stati requisiti per conto del Governo. Gli armatori ricevono indennità fisse e tutti i profitti del traffico realizzati colle tariffe stabilite sul mercato vanno al Governo e non agli armatori.

Sono stati intrapresi imponenti affari. Lontane contrade, che vivevano dell'industria inglese sono state abbandonate agli armatori neutrali, i quali sono molto lieti di poter impiegare le loro navi in zone che si trovano relativamente al riparo dei rischi di guerra. Possiamo renderci conto degli effetti di queste ultime misure dal fatto che il valore corrente attuale dei bastimenti neutrali sul mercato è doppio di quello dei bastimenti inglesi.

Un altro punto che non si dovrebbe dimenticare è quello dello straordinario rischio che gli ufficiali e gli equipaggi della marina mercantile hanno corso portando in Inghilterra le derrate di prima necessità. Le zone che circondano le isole britanniche sono state più particolarmente scelte dal nemico per la guerra sottomarina ma, malgrado tutti i rischi corsi, gli ufficiali e gli equipaggi non hanno mai fatto alcuna obiezione per imbarcarsi per le vie più pericolose. Oltre agli effetti di tali misure sugli interessi marittimi inglesi, il paese ha pure sofferto gravi sacrifici, i quali non fanno che aumentare, in seguito alla scarsità del tonnellaggio risultante dai bisogni della guerra e dalle perdite dovute alla campagna sottomarina. (Stefani).

Un'inchiesta su due sottomarini tedeschi

Amsterdam, 4.

Si ha da Berlino che dopo l'inchiesta della Commissione internazionale dell'Aja sul sottomarino «U 6», questo resterà internato e l'«U 30» sarà liberato. (*Stefani*).

Il Consiglio dei Ministri

I colloqui dell'on. Boselli

Roma, 4, sera.

Stamane alle 10 si è riunito alla Consulta il Consiglio dei ministri, al quale, ad eccezione degli onorevoli Sonnino e Scialoja, assenti da Roma, sono intervenuti tutti i ministri. Il Consiglio è terminato verso mezzogiorno.

L'on. Boselli prima del Consiglio ha ricevuto il commissario generale dei consumi, on. Canepa, tornato da Firenze. Stamane l'on. Canepa ha avuto con i ministri Raineri e De Nava un lungo colloquio intorno ai problemi degli approvvigionamenti.

Il presidente del Consiglio, on. Boselli, al quale è affidato, come è noto, l'*interim* degli esteri, ha avuto varii colloqui con gli ambasciatori delle Potenze alleate, cioè di Francia e di Russia, informandoli dettagliatamente della situazione.

Provvedimenti per l'industria laniera

Roma, 4, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» del Regno pubblica il seguente Decreto luogotenenziale in data 24 luglio 1917, n. 1184 recante provvedimenti per l'industria laniera:

Art. 1.o — Per la durata della guerra e fino a sei mesi dopo la conclusione della pace è costituito presso il Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro il Comitato centrale dell'industria laniera. Esso ha lo scopo di organizzare l'approvvigionamento e la produzione di siffatta industria per assicurare in tempo il soddisfacimento dei bisogni dell'esercito e quelli della popolazione civile.

Art. 2.o — Il Comitato sarà costituito con decreto dei ministri dell'Industria, Commercio e Lavoro e della Guerra e sarà composto di non più di 15 membri non compreso il presidente: di essi almeno cinque saranno funzionari dello Stato e militari e almeno otto rappresenteranno le organizzazioni industriali e le diverse categorie dell'industria. In seno al Comitato sarà nominata dai ministri predetti una Giunta esecutiva.

Art. 3.o — Il Comitato centrale dell'industria laniera avrà le seguenti attribuzioni: a) faciliterà gli approvvigionamenti delle materie prime studiando ed attuando all'uopo i provvedimenti opportuni e le distribuirà secondo il bisogno fra le diverse fabbriche; b) ordinerà alle fabbriche la quantità e le qualità dei prodotti che essi debbono apprestare per i servizi militari e per le amministrazioni di Stato ed i tempi di consegna di essi determinandone i prezzi; c) potrà ordinare la requisizione di fabbriche che attendono alle industrie della lana, provvedendo all'esercizio di esse; d) controllerà la produzione e la distribuzione dei prodotti lanieri per la popolazione civile e potrà determinare l'adozione di tipi uniformi intesi ad assicurare l'economia nell'impiego delle materie prime ed equità nei prezzi; e) ordinerà censimenti, indagini, visite ed accertamenti che abbiano lo scopo di assicurare la realizzazione dei fini indicati all'art. 1.o del presente decreto. Le deliberazioni del Comitato sono rese esecutive col visto di approvazione dei ministri dell'Industria e della Guerra. Contro le deliberazioni dei ministri non è ammesso gravame nè in sede giudiziaria nè in sede amministrativa.

Art. 4.o — A chiunque non ottemperi alle disposizioni del Comitato o non ottemperi alle richieste di esso e della Giunta esecutiva od a quelle dei funzionari incaricati dell'esecuzione di questo decreto e vi risponda inesattamente con ritardo, od ostacoli in qualunque modo le operazioni ad esso Comitato demandate, sono applicabili le penalità stabilite dall'art. 3.o del Decreto luogotenenziale 2 settembre 1916, n. 1127.

Art. 5.o — Nel bilancio del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro è stanziato un fondo di L. 100.000 per le spese di qualunque natura inerenti alle esecuzioni del presente decreto, escluse quelle riguardanti le forniture di materie prime e prodotti, cui provvederanno le amministrazioni interessate.

Art. 6.o — Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul bollettino della «Gazzetta Ufficiale».

Con Decreto dei ministri dell'Industria, Commercio e Lavoro e della Guerra il Comitato centrale per l'industria laniera è stato così costituito come segue: Giuffrida gr. prof. Vincenzo, consigliere di Stato, presidente; Merrone comm. Enrico, maggiore generale, vice-presidente; Battistella comm. Giacomo, ispettore nel Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro; Bollo comm. ing. Luigi, ispettore superiore nel Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro. In rappresentanza del Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro, Cferai cav. uff. Luigi, tenente colonnello, commissario; Emiani cav. uff. Giulio, maggiore commissario in rappresentanza del Ministero della Guerra. Silvagni cav. uff. Arturo, colonnello commissario, in rappresentanza del Ministero della Marina. Ascarelli dott. Mario, negoziante grossista, Bella cav. Valentino, Bozzalla comm. Cesare, presidente dell'Associazione laniera, Maggi comm. Giuseppe, presidente del Consorzio filatori a pettine, Marzocco on. Vittorio, tessitore, Scotti Antonio filatore, Targetti ing. comm. Raimondo, tessitore; Tressi Felice, pettinatore. Nella assenza del comm. Cesare Bozzalla questi sarà sostituito dal comm. Giuseppe Rivetti e nell'assenza del comm. Giuseppe Maggi questi sarà sostituito dal sig. Daniele Schneider. L'ufficio di segreteria del Comitato è così costituito: Bianchi cav. uff. dott. Ettore, segretario capo; Olivieri dott. Ludovico e Bressanone Ettore segretari. La Giunta esecutiva del Comitato centrale per l'industria laniera è così costituita: Merrone comm. Enrico, maggior generale, presidente; Battistella comm. Giacomo, ispettore nel Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro; Cferai cav. uff. Luigi, tenente colonnello commissario; Bozzalla comm. Cesare, Rivetti Giuseppe, Schneider Daniele.

Maria Melato derubata

Roma, 4, mattino.

Maria Melato, venuta a Roma per prendere parte ai lavori di una Casa cinematografica romana, è stata derubata. Ignoti ladri sono penetrati nel suo camerino, lasciato momentaneamente incustodito, e vi hanno rubato un ventaglio di piume di struzzo con stecche di tartaruga ed altri oggetti per un valore complessivo di 1500 lire.

Violento ciclone nel Reggiano

Reggio Emilia, 4, mattino.

Un violentissimo uragano si è abbattuto sulla nostra plaga. Il vento, violentissimo, ha divelto alberi, abbattuto comignoli, infranto vetri. Anche le tegole dei tetti sono state smosse e precipitate in istrada, senza, per fortuna, colpire le persone. Le campagne sono state danneggiate, specialmente il frumentone e le viti.

Giornali e Riviste

La scena drammatica, che in questa guerra dà soldati e ufficiali valorosi, portò pure il suo

La scena drammatica che in questa guerra dà soldati e ufficiali valorosi portò pure il suo contributo di sangue e di eroismo nei giorni fortunosi del Risorgimento. Ricorda la *Tribuna Illustrata* che Tommaso Salvini, nel '49, a vent'anni, già attore acclamato, prediletto dal pubblico, che nella maestà della sua classica bellezza michelangiolesca, nel talento del giovanissimo attore, vedeva il futuro grande tragico che doveva conquistare il mondo, Tommaso Salvini sentì i fremiti della sua ardente giovinezza che lo spingeva a dare il suo braccio alla gloriosa Repubblica Romana. Roma lo ebbe suo difensore sotto la bandiera di Garibaldi e quando, caduta la grande e nobile repubblica, egli venne fatto prigioniero e profugo come il Duce, venne a Genova incarcerato con Aurelio Saffi prima, e poi a Firenze con Francesco Domenico Guerrazzi, Salvini a San Pancrazio si guadagnò i galloni di sergente... ma non insistè nella carriera militare. Il Teatro lo reclamava e Gustavo Modena, il suo maestro, gli assicurava una più luminosa carriera. Livorno diede alla scena due attori garibaldini: Giovanni Arrighi e Giovanni Salvestri. Il primo era anche stato segretario di quella Società Democratica Livornese presieduta da Guerrazzi e che era la vera fucina dei volontari garibaldini. Tutti e due fecero con Garibaldi la campagna del '66. L'Arrighi dopo si fece attore e pervenne ad una certa rinomanza. Salvestri, invece, che era già attore, presto si ritirò dalla scena e scrisse per il teatro diversi lavori, fra i quali alcuni applauditissimi e che tuttora fanno parte del repertorio delle compagnie, come: *Fatemi la corte* e *Mio fratello*. Giuseppe Rizzotto, palermitano, autore di un dramma dialettale, *I mafiusi*, può bene a sua gloria dirsi il creatore del teatro dialettale siciliano. Perseguitato dal Borbone per carbonaro e cospiratore, prese parte ai moti di Sicilia del '48 e fu attore per la salvezza della vita... fuggì da Palermo e si scritturò con la Robotti prima, poi con Giacinta Pezzana, la quale salpava per l'America... I tempi erano tristi, le vicende della Patria pericolose per gli spiriti liberi e Rizzotto trovò asilo in America. Tornò quando l'Italia era terra di completa libertà. Giuseppe Bergonzio, figlio dell'Arte, modestissimo attore e trovarobe della Compagnia di Eleonora Duse, teneva a grande gloria la sua camicia rossa e il suo berretto da garibaldino di cui ornava il camerino del teatro.

***

Sul vastissimo altofondo che separa la Gran Bretagna dalla Francia, dalle Fiandre, dalla Neerlandia e dalla Germania fiorisce in tempo di pace l'industria della pesca moderna. Quattro flotte di numerosi «trawlers» a vapore, oltre ad una folla di squadre minori e a un'altra folla di battelli isolati, arano il mare per carpirgli in media 600.000 tonnellate di preda. Il capitale inglese investito in pescherecci a vapore, a motore e a vela (compresa nel prezzo anche la loro attrezzatura) vale circa 300 milioni di franchi. Gli equipaggi — leggiamo in «Minerva» — superano di poco i 120 mila uomini: i battelli propulsi meccanicamente toccano quasi le 3 migliaia. Al rompersi della guerra pochi ufficiali di marina, all'Ammiragliato o a bordo delle navi, avevano dimestichezza coi pescatori d'alto mare. Oggi, ausiliari i più preziosi della flotte, circa 2500 battelli fanno parte — insieme coi loro equipaggi che numerano 100.000 uomini — dell'armata britannica. Guidati dai loro «skippers» (il capitano mercantile porta questo nome su bastimenti di mediocre grandezza), i «trawlers», che sono i più grossi, trascinano accoppiati un grosso e pesante cavo d'acciaio sul fondo: esso tronca, incontrandoli, gli ormeggi delle mine ancorate: salite queste a galla, le si distruggono a cannonate e a fucilate. Altri, singoli, trascinano a mezz'acqua le reti comuni per pigliar nelle loro maglie le mine vaganti e saltarle. I «drifters», più piccoli che i «trawlers», distendono nelle acque reti simili alle «mannaie» tirrene, ma molto più lunghe (talora un «drifter» distende 7 miglia di reti), ove i sommergibili nemici si impigliano. I «drifters» inglesi e francesi hanno steso due muraglie di reti metalliche parallele attraverso il passo di Calais, reso così praticabile ai trasporti dell'esercito: senza l'aiuto dei pescatori l'esercito britannico non avrebbe potuto con tanta sicurezza sbarcare in Francia, nè sarebbero stati sgombrati l'Egeo, l'Adriatico, i Dardanelli. Ma a qual prezzo! Un comunicato ufficiale del gennaio di quest'anno annunziò al popolo inglese che già 80 «skippers» erano periti in combattimento. Già nel 1915 Grimsby, il gran porto peschereccio della costa di levante, aveva perduto 57 «trawlers» equipaggiati da 287 uomini che tutti di essi perirono. I tedeschi intesero così chiaramente quale ostacolo sarebbero stati alle loro mire i pescatori, che sino dall'agosto del 1914 si diedero a catturarli.

***

Le antiche leggi annonarie degli Stati italiani per disciplinare i consumi si possono opportunamente ricordare ora per trarre utile ammaestramento dal passato. Questi documenti sono stati ricordati nella rivista del *Touring Club Italiano*. E' noto come sino dai tempi della Repubblica Romana il *Praefectus annonae* provvedesse al vettovagliamento della metropoli, imponendo alle regioni granifere, in favore della plebe, un forte tributo sul raccolto dell'annata; la decima parte alla Sicilia, la quinta all'Egitto. Caduto l'impero sotto l'urto barbarico e divenute normali le carestie per lo stato di guerra quasi permanente, moderatrice di tanti mali in quell'anarchia politica e sociale dovette essere la sola carità pubblica. Lo Stato, ancora profondamente disorganizzato, non sapeva intervenire in questi fatti di natura economica; e anche quando, sotto il dominio di Carlo Magno, parvero migliorare le condizioni dei tempi il franco imperatore non seppe diversamente provvedere che raccomandando a ciascuno di assistere i suoi contadini come meglio poteva, di non vendere i generi troppo cari e di non esportare vettovaglie fuori del Regno. Ma nel glorioso risorgimento italico, che culmina col fiorire delle istituzioni comunali, anche la materia annonaria tornò ad essere disciplinata dalle leggi. Fu appunto durante l'assedio del Barbarossa, quando sotto l'ira dell'imperatore tedesco si temprava la forza del Comune milanese, che si fece un primo tentativo per regolare i consumi. Dal racconto colorito e fedele di un contemporaneo, Sire Raul, veniamo a sapere che in quei giorni si elessero dei cittadini in ogni rione e in ogni porta per regolare la vendita dei viveri e del vino. Lo stesso cronista fu nella Commissione, ma ci avverte malinconicamente che di poco vantaggio riuscirono le disposizioni prese, perchè il popolo «mal poteva soffrire che il pane gli si distribuisse a misura». Più tardi si ricorse a mezzi più energici. Quando il frumento sorpassava un certo prezzo, i magistrati del Comune facevano una visita ai granai degli ecclesiastici, e tanto ne requisivano quanto ne stimavano sovrabbondante al loro mantenimento.

Appendice della *Stampa* (10)

::: Il Figlioccio ::: dei Tre Moschettieri

Romanzo di A. SIRVEN e A. SIEGET

— Servitela calda: il viaggiatore ha premura e ha fame.

— Il viaggiatore? Credevo ve ne fossero due — disse il garzone sorpreso.

— Erano due, ma uno è partito senza cena — rispose l'albergatore.

Mentre il barone inghiottiva l'ultima cucchiaiata della sua minestra, la porta della sala si aprì e il sindaco apparve, accompagnato da tre gendarmi.

— Dov'è il vostro compagno, l'uomo che era qui poco fa? — domandò al barone.

— Il mio compagno non aveva fame, è partito senza cenare e dove possa gli lo tano, se corre sempre — rispose il barone.

— Sta bene; speriamo che un altro, più fortunato di me, arresterà quella canaglia di realista, quel conte de Vardes che ho perfettamente riconosciuto. Intanto, siccome voi dovete essere suo complice, vi arresto, io, in nome della legge. Gendarmi, fate il vostro dovere.

— Io sono il barone di Grimswald, addetto alla Legazione di Prussia, e per conseguenza inviolabile — disse il prussiano con alterigia.

— Lo provate? — domandò il sindaco.

— Eccolo — rispose il barone mostrando alcune carte portanti il sigillo della Cancelleria prussiana, che aveva tratto dal suo portafogli.

Il magistrato patriota dovette inchinarsi.

— Sta bene, — disse, — siete libero e non mi rimane che presentarvi le mie scuse; ma permettetemi di dirvi che, per un suddito del re di Prussia, che si pretende alleato della Francia, sceglieste stranamente i vostri compagni di viaggio. Basta, il cittadino Primo console ne penserà quel che vorrà... e altro! Buona sera, signor barone.

— Buona sera, signor sindaco; buona sera — disse il prussiano con aria protettrice.

E rivolgendosi all'albergatore, il quale, dopo l'uscita del sindaco e dei gendarmi, era rimasto ritto, col berretto alla mano, aspettando gli ordini del suo ospite:

— *Der Teufel!* — gridò — datemi da mangiare: muoio di fame.

Una berlina s'era fermata davanti all'albergo.

Un giovane viaggiatore di bell'aspetto entrò nella sala parlando a qualcuno che lo seguiva:

— Entra, Golia, entra, diavolo; è qui che si cena!

Non si vide subito la persona alla quale il viaggiatore parlava, ma s'udì una voce rispondere dalla strada, in tono giocondo:

— Eccomi! eccomi! Vengo subito!

IX.

Per la cena.

— Attenzione! — mormorò il barone Grimswald, vedendo entrare il giovane viaggiatore e udendolo chiamare un tal compagno Golia.

— Questi dev'essere d'Artagnan!

— Ma presto, Golia! entra — gridò ancora d'Artagnan.

— Golia — pensò il prussiano — è un nome di gigante. Colui che lo porta dev'essere una specie di qualche colosso da cui il corriere di Bonaparte si fa accompagnare per averne aiuto in caso d'avventura.

La gente dell'albergo aveva avuto la medesima idea del prussiano. L'albergatore e sua moglie, scortati dal garzone e dalla fantesca, vennero curiosamente alla porta per ammirare l'uomo che portava il nome del leggendario e gigantesco filisteo.

Fu una risata generale quando si vide entrare nella sala un giovane dall'aria svelta dal passo lesto, ma la cui statura oltrepassava di poco quella d'un fanciullo di dodici o tredici anni.

Indispettito dell'ilarità che eccitava, Golia diede uno spintone al garzone, che trovavasi più presso a lui, così violento che lo fece barcollare sulle gambe e che lo avrebbe fatto cadere se non si fosse appoggiato a tempo contro un tavolo.

Prendendo quindi la fantesca per la vita, una giovane e bella lorenese che anch'essa rideva forte, la obbligò a chinar la testa e le diede due sonori baci sulle guancie.

Il garzone mormorò:

— Non è alto, ma è forte!

La giovane arrossì e lanciò a Golia uno sguardo che significava:

— Sei piccolo, ma sei amabile!

All'albergatore e sua moglie che indietreggiavano spaventati, Golia disse:

— Non abbiate paura, volatili. Tu, buon uomo, sei vecchio e non avrai la correzione che meriteresti... tu, buona donna, sei brutta e puoi star certa che non mi vien voglia di abbracciarti.

Il prussiano, seduto alla sua tavola, continuava a ridere.

Golia s'appressò a lui e gli domandò:

— E' il mio nome che vi fa ridere?

— Ma sì! — rispose il barone squadrando sdegnosamente il piccolo uomo.

Questi, con aria seria, riprese:

— Che cosa ha di tanto buffo il mio nome? Me lo hanno dato alla mia nascita, perchè ero ben costruito come lo sono tuttora... Se non sono cresciuto molto non è mia colpa; ma supponete che, alla vostra nascita, essendo bello come un amorino, vi avessero messo nome *Mignon*, non avreste più il diritto di portarlo perchè invecchiando, siete divenuto grosso come una botte e brutto come una scimmia?

Il barone prese il bastone che aveva accanto, si alzò, e, di sopra alla tavola, minacciò Golia.

D'Artagnan, che sino a quel momento aveva assistito alla scena, silenzioso e sorridente, si interpose con vivacità.

— Signori, — disse, — io sono il capitano d'Artagnan, ho l'onore d'appartenere alla guardia consolare e siccome sarebbe farmi oltraggio maltrattare un uomo che è al mio servizio, vi proibisco di toccare costui.

— Signore, — rispose il barone, — io sono il barone di Grimswald, ho l'onore d'appartenere alla Legazione di Sua Maestà il Re di Prussia, e vi ordino di far tacere quel nano.

— Questo nano, come dite, signor barone — replicò d'Artagnan, — è un valoroso che ha battuta la carica su venti campi di battaglia e voi fareste bene a mostrargli più riguardo, assai meno sdegno. In quanto al costringerlo a tacere, acconsento, non per obbedire agli ordini del barone di Grimswald, ma semplicemente perchè tale è il piacere del capitano d'Artagnan, il quale, essendo affamato e avendo premura di ripartire, trova che tutto ciò è durato anche troppo. Avete inteso, signor albergatore? Quanto tempo v'occorre per dare il cambio ai cavalli della mia berlina?

— Signor capitano, — rispose l'albergatore, — secondo i regolamenti della posta, il tempo fissato pel cambio è di cinque minuti lungo il giorno e di quindici minuti per la notte. Ora sono le nove di sera: fra un quarto d'ora sarete servito.

— Vi accordo mezz'ora, — rispose d'Artagnan, — purchè in questa mezz'ora voi diate una buona cena a me e al mio compagno.

— Benissimo, signor capitano — disse l'albergatore avviandosi alla cucina.

Ma il barone lo fermò mentre passava accanto alla sua tavola; ricordandosi della raccomandazione di de Vardes credeva d'aver trovato il buon mezzo per trattenere d'Artagnan all'albergo. Obbligando l'albergatore a chinar la testa per poter parlargli all'orecchio, gli disse:

— Tengo per me solo tutto ciò che avete in casa, pane, carne, pesce, legumi, frutta... tutto!...

— Ma, — disse l'albergatore a bassa voce come gli aveva parlato il barone, — gli è che ho una testa di vitello intera, un grosso gallinaccio, una tinca enorme, un gigot, e altre piccole cose.

— Non mangerò, forse, tutto ciò questa sera, — replicò il barone traendo un sospiro di rincrescimento, — ma prenderò meco ciò che non potrò mangiare. Triplicate, quadruplicate, se volete, il totale del mio conto, ma vi proibisco di dare una crosta di pane, nè un osso da rosicchiare a quell'impertinente capitano e al suo inchino di servo.

Stimando esservi più da guadagnare col grosso barone prussiano che non col giovane ufficiale francese, l'albergatore non ebbe un secondo d'esitazione.

— Sarà obbedito, eccellenza — disse inchinandosi.

E, seguito da sua moglie, dal garzone e dalla fantesca, s'avviò verso la cucina; ma il barone lo richiamò ancora e precisamente per far arrabbiare di più d'Artagnan, il quale cominciava a dar segni evidenti d'impazienza, gli ripetè i suoi ordini sottovoce.

— Eh! signore, — disse il capitano, — quando avrete terminato la vostra misteriosa conferenza?... Non avete capito che v'ho detto di darci da cena?

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

Terza Sottoscrizione Municipale per la "Famiglia del Soldato,,

33.o Elenco

Totale degli elenchi precedenti L. 1.772.963,33. Boletti Natale L. 1000 — Borello Lorenzo (New York) 30 — Cian prof. cav. Vittorio, mensili 27,60 — Circolo Monarchico Liberale B. Parco 14,20 — Compagnia Assicuraz. Incendi a premi fissi « Il Toro » (personale, quota mensile: Brocchi comm. Augusto 15; Cauvin cav. Arturo 10; Regis ing. Alberto 5; Garcia Emilio 3; Carena Luigi 3; Marchetti cav. Alberto 3; Pasta Achille 3; Bevilacqua Carlo 3; Sertori rag. Carlo 5; Signorile ing. Ettore 5; Franza Giuseppe 3; Berardo geom. Luigi 5; Gallino Mario 2,50; Procerutti Lorenzo 2,25; Rosanzi Carlo 2,20; Capuzzo rag. Elia 5; Gorea Giovanni 2; Ruffini Carlo 5; Valtellina Adone 2; Cavalli Giacinto 2; Pasta Alvino 2; Schneider Michele 2; Faletti Aldo 1; Barucco Pietro 1; Bassi Alberto, 2; Piano Clementina 1,50; Ansaldi Natalia 1,50; Pallavicini Irene 1,50; Ambertano Maggiorina 1,20; Rognone Giuseppina 1,10; Battaglino Maria 1,10; Francisco Giulietta 1; Soncini Luigina 1; Passera Paolina 1; Raimondo Matilde 1; Gazza Irene 1; Capelli Anna 1; Perona Margherita 1; Battaglino Cesarina 1; Damiano Vittorina 1; Cortese Ada 1; Visentini Evelina 1; Tartara Amalia 1; Reorda Enrichetta 1; Cavaglia Bartolomeo 1; Facenda Vittorio 1; Remotto Giuseppe 2; Coppo Francesco 1 - L. 121,55) — Corte d'Appello di Torino (magistrati e alcuni funzionari di Cancelleria, mensili: Grand'uff. Liperi Pais 8,65; comm. Barone Daviso 7,90; comm. Dusio 7,30; cav. uff. Beria d'Argentina 6,50; cav. Piola 6,50; cav. Solaro 6,50; cav. Gallino 6,50; comm. Sizia 6,50; cav. Bonello 6,50; cav. Forni 6,50; comm. De Marchi 6,50; cav. Sbarbaro 6,50; cav. Isnardi 6,50; cav. Vernetti 5,80; cav. Copperi 5,80; cav. barone Manno 5,80; cav. Urago 5,80; cav. Ferrua 5,80; cav. Notta 5,80; cav. Zini 5,80; cav. Rossi 5,80; cav. Pasini 5,80; cav. Massea 5,80; cav. Gallenga 5,80; cav. Mazza 5,80; cav. Martorelli 5,05; cav. Bobba 5,05; Cancellieri: sig. Vacchino 2,53; sig. Marchetti 1,55 - L. 171,85) — Corte di Cassazione di Torino (funzionari, quota mensile: S. E. Giordani 10,79; comm. Desenzani 8,05; comm. Peyrani 7,23; comm. Vigo 7,23; comm. Ciravegna 7,23; comm. Masino 7,23; comm. Randi 7,23; comm. Bellavita 7,23; comm. Casoli 7,23; comm. Groppo 7,23; Carron Ceva comm. 7,23; comm. Bertolini 7,23; comm. Bonuzzi 7,23; comm. Cerati 7,23; comm. Rubino 7,23; comm. Ramella 7,23; comm. Ciarotti 5,60 - L. 136,26) — Debenedetti prof. Teodoro, mensili 5 — E. M. D., lire 25, 17, 30 (L. 72) — Giani avv. Romualdo (27.a offerta) 50 — Giraudi fratelli, 500 — Golzio dottor Alfredo (28.a offerta) 10 — Raccolte dal giornale *La Stampa*: Avanzo sottoscrizione di amici ed ammiratori per una corona al defunto cav. uff. Bauvet 29; Fornara Paolina, Angela, Paola e Adelina 15; N. N. 100; S. D. V. 100 (L. 244) — Mancini Domenico, mensili 1 — Marconetto Pompilio id. 2 — Montaleoni geom. Alessandro id. 5 — Ottolenghi contessa Celestina (28.a offerta) 200 — Parrocchia cav. ing. Lorenzo, mensili 5 — Perugia Silvio e Lena (27.a quota) 10 — R. Politecnico, quota mensile professori: Guidi, Vacchetta, Stella, Garelli, Panetti, Galassini, Fubini, Jadanza, Bonelli, Montel, Silvestri, senatore D'Ovidio direttore, 90,30 — Principe Vittorio, mensili 2 — R. Procura generale presso la Corte d'Appello di Torino, mensili 32,10 — Regia Procura del Re, presso il Tribunale, magistrati e segretari, mensili 33,66 — Rocca dottor Felice id. 10 — Ticozzi Ambrogio 50 — Tolmino Italo (4 quote) 40 — Regia Università di Torino, quote mensili, professori: Allaria, Brondi, Bozzolo, Bajardi Daniele, Bajardi Pietro, Matteo Bartoli, Bertacchi, Carle Antonio, Carle Giuseppe, Camerone, Cartaro, Castellari, Cian, D'Ovidio, De Sanctis, D'ena, Einaudi, Foà, Fusari, Fano, Farinelli, Faggi, Guareschi, Giovannini, Gradenigo, Herlytzka, Jadanza, Loria, Luzzaro, Mattirolo, Morpurgo, Negro, Peano, Parona F., Pagliani, Pacchioni, Patetta, Segre, Stampini, Somigliana, Sraffa, Vicarelli, Vidari (L. 502,90) — Verrone Luigia e Felice (28.a offerta) 32. — Totale 3.a sottoscrizione L. 1.776.360,96 — Totale delle sottoscrizioni precedenti L. 4.450.127,14 — Totale generale L. 6.226.508,10.

Seguendo la Cronaca

Quattro "records,, mondiali battuti in motocicletta

Ci scrivono da New York:

« Colla ormai famosa motocicletta Indian, sull'autodromo di Cincinnati, il noto corridore G. Baker, popolarmente detto « *palla di cannone* », ha battuto in motocicletta Indian quattro records mondiali. Partito la sera del giorno 28, Baker restò in pista 24 ore, girando vorticosamente tutta la notte e il giorno appresso, stabilendo i seguenti strabilianti records: 500 miglia in ore 8,38'; 702 miglia in ore 12; 1000 miglia in ore 17,27'. e miglia 1384 in ore 24, con una media oraria di Km. 93,000 (il record precedente di A. Bedel era di miglia 1153).

« Subito dopo la prova, *assistita dai delegati e cronometristi ufficiali*, la Indian fu verificata, e si constatò trattarsi di motore e di macchina di serie. Questi risultati, davvero strabilianti, meritano d'essere citati agli intelligenti motociclisti.

« I rappresentanti della Indian per il Piemonte sono i signori Fratelli Bonasso, corso Valdocco, N. 1, Torino ».

Vi sono due categorie di cose:

quelle che non si sanno e quelle che si sanno. Quelle che non si sanno, ahimè, sono infinite; tra quelle che si sanno ma che è sempre utile vengano ripetute, per rinfrescarne la precisa conoscenza, vi è questa: la superiorità della *Ditta O. Rolli e Figli, Piazza San Carlo*, 1, in una infinità di cose per signora e per uomo, e segnatamente in *accappatoi e costumi da bagno, golfs* in lana e seta, e *giacche sport* in tutte novità e modelli nuovissimi.

LA FINE STAGIONE ALLA "MERVEILLEUSE,,

è un'occasione aspettata con ansia dalle signore e dalle famiglie per le ottime compere che vi si possono fare. E' giunta anche quest'anno l'attesa vendita a prezzi di stralcio e le prime compratrici che accorreranno alla ben nota Fabbrica di *blouses* di via Garibaldi, 38, faranno certamente i migliori acquisti, dato il largo assortimento in mezzo a cui potranno scegliere. Le giornate di vendita incominceranno domani.

I Divertimenti

Oggi, Domenica, al "Maffei,,

2 Grandiose Rappresentazioni: 15,30 e 21

Il programma ne è assolutamente colossale. Esso si compone infatti di Jenny and Joe, della celebre cantante Lia Boris, della Compagnia Leonard con la sua corrida di cavalli e tori, dei 3 Arizona, dei danzatori spagnuoli Arosa-Ramiro, delle Les Mayss e di altri 12 « numeri » di divettes, ballerine, ecc., che lo rendono realmente eccezionale.

GIARDINO ROMANO

Matinée 15.30 - Serale 21

Volete divertirvi? volete ridere? volete scacciare la malinconia? Venite al Romano, a vedere lo splendido attuale programma, di cui fanno parte Manora ed il nuovo graziosissimo balletto: *Fra gli apaches*.

Cinema Splendor

Oggi, ultime di: *Nelly la Gigolette* (La Danzatrice della Taverna Nera) interpreti: la Bertini, Ghione e Collo. Domani: *Chiffonette*, protagonista Nadia Napierkowska.

CINEMA AMBROSIO

Oggi ultime dell'*Avvenire in agguato*, di Roberto Bracco, splendidamente interpretato dalla Lepanto. Domani, nuovo programma.

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 25-40 DIREZIONE - 11-30, 11-15 REDAZIONE - 65-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALE).

Gli impiegati della Cassa di Risparmio in agitazione

Gl'impiegati della Cassa di Risparmio hanno inviato tempo fa alla Presidenza dell'Istituto una domanda di aumento degli stipendi in rapporto all'aumentato lavoro, reso più gravoso dall'abolizione delle ferie in conseguenza dell'assenza di tanti colleghi sotto le armi, e in rapporto del continuo rincaro di tutti i generi necessari alla vita. Non avendo la Presidenza dato alcuna risposta alla domanda, gli impiegati si sono riuniti in assemblea e all'unanimità hanno deliberato di redigere una protesta, sia per il silenzio, ritenuto poco riguardoso verso la classe, sia per la negativa alla domanda, che il silenzio stesso contiene. L'atto di protesta, nel quale sono più precisati i « desiderata » degl'impiegati, verrà inviato a tutti i componenti l'Amministrazione. Se i risultati saranno negativi, gl'impiegati si sono dichiarati pronti a ricorrere a tutti i mezzi, non escluso quello dell'astensione dal lavoro.

Per la produzione di agglomerati combustibili

Il Comitato regionale di mobilitazione industriale per il Piemonte, allo scopo di promuovere ed aiutare tutte quelle iniziative tendenti all'impianto di fabbriche per la produzione di formelle, ovuli o mattonelle di sostanze combustibili, come lignite, carbone, segatura di legna, polvere di carbone e fumo, sansa, pula di riso, ecc., in sostituzione del fossile, di sempre più difficile rifornimento, rivolge caldo invito a quanti hanno interesse a tale produzione, sia quali detentori di macchine o materie prime, sia quali produttori di agglomerati, a voler corrispondere e conferire col Comitato, via Urbano Rattazzi, N. 9, per gli accordi necessari.

Si invita pure a ripetere al Comitato stesso la denuncia, in base al decreto di censimento in data 16 luglio 1917.

Sulla chiusura di alcune panetterie

Abbiamo pubblicato la lettera di un nostro lettore, il quale, anche a nome di molti altri, protestava per la chiusura delle panetterie dell'altro giorno, aggiungendo che l'aumento del prezzo del pane fissato pel giorno susseguente aveva indotto i panettieri ad un risparmio di farina. Ora ci si assicura che, se con molta probabilità la semiserrata in questione ebbe tale causale, parecchi panettieri mancarono realmente in quel giorno di farine e quindi non poterono soddisfare le esigenze della clientela. E l'inconveniente perdura tuttora, tant'è vero che anche stamane parecchie panetterie hanno dovuto sospendere o limitare la produzione del pane. E ci si prega di notare pure che se in molte panetterie è in vendita un pane mal cotto e mal lievitato, in molte altre il pane è buono e fatto con ogni cura.

La faccenda dello zucchero

Ci scrivono:

« A proposito delle condanne inflitte alla cricca Bianco Pietro & C. per il noto sinercio di zucchero a 8 lire il chilo, sarà bene osservare: il colpevole principale è, a vista di tutti, quegli che assegnò 7 quintali di zucchero al mese al Bianco, sapendolo solo fabbricante di caramelle, ma fabbricante in tempi permessi. E da quanti mesi la loro fabbricazione è vietata? L'inconveniente non sarebbe certamente successo se alla distribuzione dello zucchero come di tutti gli altri generi fossero adibite persone energiche e competenti. E' dovere della stampa onesta di occuparsene ».

A proposito di una condanna

Abbiamo dato notizia della condanna dell'esercente Margherita Rocco, con negozio in via Monferrato, N. 5, a tre giorni di detenzione e 20 lire di multa per infrazione al calmiere. L'arresto è avvenuto perchè la Rocco vendette a 80 centesimi un chilo di riso, mentre il calmiere fissa il prezzo massimo a 78 centesimi. La negoziante ha dichiarato che il riso era di qualità superiore ed era stato pagato da lei 78 centesimi. Non si tratta quindi di lucro sul peso, ma di due centesimi sul prezzo che la Rocco disse di aver pagato essa stessa. Il Tribunale non accolse la spiegazione e, come dicemmo, condannò.

Cadorna agli studenti del "Cavour,,

Agli studenti del « Liceo Cavour » che gli avevano inviato un saluto il giorno dell'inaugurazione del monumento a Mazzini, Cadorna ha risposto con un biglietto col quale « vivamente ringrazia gli alunni del Liceo Cavour per il loro saluto, nella giornata consacrata alla memoria del grande asseritore dei diritti d'Italia ».

Un posto gratuito negli Artigianelli

E' aperto un concorso per il conferimento di un posto gratuito di nomina del Municipio nel Collegio degli Artigianelli. Gli aspiranti devono presentare la domanda alla Civica Segreteria (Div. I, Uff. VII istruzione pubblica) entro il 30 agosto, corredandola dei prescritti documenti, fra cui l'atto di nascita, dal quale risulti che l'aspirante è nato in Torino ed ha età non minore di anni 9 e non maggiore di 14.

Alla Guardia Medica

Il manovale Gay Luigi, d'anni 32, da Vinovo, abitante in via Corio, N. 2, addetto alla ditta Bauchiero, mentre caricava una cassa sopra un camion riportò la frattura del radio destro. Il dott. Galansino del San Giovanni lo medicò e giudicò guaribile in 40 giorni.

— Il dott. Volante prestò cure alla casalinga Machiarlotti Cristina, d'anni 16, da Ciriè, la quale venne investita da una vettura pubblica ed aveva riportato una lesione al tallone sinistro guaribile in 18 giorni.

— Lo stesso sanitario ricevette nella sala di medicazione del San Giovanni il manovale Deambrogio Roberto, il quale era sofferente per lesioni alla testa originate da percosse ricevute da un compagno di lavoro. Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Prello Maria, d'anni 32, venne investita da un tram della Belga in corso Regina Margherita, e riportò una ferita al capo nonchè la commozione cerebrale. Al San Giovanni fu dichiarata guaribile in 20 giorni.

Un arresto per frode nelle marche da ballo

In seguito a disposizione del Comando del locale Corpo delle guardie di finanza, un drappello di dipendenti, composto del tenente Guido Ghio, del maresciallo Donatelli, dei brigadieri Pasquale Trobia e Carmelo Fiore e degli appuntati Deagostini, Collu e Salvatore, eseguì una visita di sorpresa nel cinema-varietà Eden, di via Monginevro, e, dopo di aver rilevato che la « maschera » incaricata del ritiro dei biglietti d'ingresso ritirava i biglietti interi invece di spezzarli come è prescritto, procedette ad una perquisizione nelle tasche della « maschera » stessa, certo Bucci Luigi. E avendolo trovato in possesso di 71 biglietti portanti diverse date, e cioè replicatamente usati, fu dichiarato in arresto. Altri 100 biglietti nelle stesse condizioni furono poscia rinvenuti presso la biglietteria del teatro, tenuta da una ragazza quattordicenne. Il proprietario del locale verrà denunziato ed a lui sarà applicata, sembra, una multa non inferiore a L. 10.000.

I ladri

Il cuoco dell'*Albergo del Campanile*, in piazza Emanuele Filiberto, Carlo Bernacchi, ha denunciato che, durante la sua assenza, da un cassetto del banco della cucina sparirono 25 lire ed un anello d'oro, di sua proprietà.

— Il signor Robagliati Giacomo, proprietario di una bella spilla da cravatta del valore di L. 200, ieri in un tram municipale se la vide sparire. Cioè se ne accorse quando già era sparita.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella. — Compagnia d'operette « Città di Milano », diretta da D. Maleroni. — Ore 15,30: *La vergine dell'Antelo*, operetta in 3 atti, di Costantino Lombardo. Ore 21: *La Duchessa del Bal Tabarin*, operetta in 3 atti, di Leon Bard. — Ingresso L. 1.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Comp. Gemelli-Craveggiol. — Ore 16 e ore 21: *'N dûro bulciu*, vaudeville di Carlo Barbera. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO MAFFEI — Grandi Spettacoli di varietà.

VARIETA' ROMANO (Propr. E. Amore) — Spettacoli primordine ore 21 - Festivi 15,30. — Ingr. L. 1.

TEATRO TRIANON. — Varietà dalle 11 alle 12.

VARIETA' IRIS (Comp. operette Tanzil. — Ingr. 0,70.

GIARDINO RIST BUFFA. — Tutte le sere varietà.

CHALET VALENTINO. Ore 15 e 21 concerti ...

Stato Civile di Torino

4 agosto 1917.

NASCITE: 10; cioè maschi 3, femmine 7.

MATRIMONI: Cerutti Battista con Bordella Margherita — Meriana Lorenzo con Musso Francesca — Musetta Candido con Gobetto Giuseppa — Trovero Carlo con Camerano Maria — Viora Luigi con Trosello Maria.

MORTI: Tabacco Giuseppa n. Chiesa, d'anni 72, di San Mauro Torinese, casalinga, via Vanchiglia, 11.

Pizzoli Enrichetta n. Cantino, d'anni 82, di Frinco d'Asti, casalinga.

Cortassa Angelo fu Bernardo, d'anni 77, di Villastellone, domestico, via Palazzo Città, 14.

Ferrero Maria fu Giovanni, d'anni 38, di Novello, operaia.

Malecco Rosina di Antonio, d'anni 12, di Torino, scolara.

Oberti Elisabetta ved. Guglielmino, d'anni 75, di Saluzzo, casalinga.

Bestonso Carlo fu Michele, d'anni 55, di Torino, bracciante.

Borra Felicita fu Cesare, d'anni 39, di Torino, operaia.

Bagna Pierina suor Geltrude fu Giuseppe, d'anni 23, di Casale Monferrato, religiosa.

Artiglio Antonietta fu Gaspare, d'anni 18, di Santhià, sarta.

Cocco Giuseppe di Sisino, d'anni 27, di Zeddiani, soldato 66.o fanteria.

Lavagnino Silvio di Francesco, d'anni 20, di Torino, sellaio.

Più 3 minori d'anni sei.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ponchietto Angelo, meccanico, con Bergia Maria, sarta — Golin Vittorio, meccanico, con Falco Gerina, sarta — Gazzani Carlo, barbiere, con Minarelli Modesta, orlatrice — Giardi Guglielmo, cuochiere, con Frezzi Maria, cameriera — Merlino Giovanni, orologiaio, con Galli Adele, cuoca — Perotti Giorgio, meccanico, con Galda Ernesta, commessa — Seribante Pietro, meccanico, con Albigue Giovanna, sarta — Abrardi Giovanni, calderaio, con Prato Francesca — Gibello Giuseppe, ferroviere, con Macario Emma, sarta — Chiaberto Giuseppe, meccanico, con Rocca Secondina — Chiantussi Ottavio, artista drammatico, con Facerro Gabriella, artista drammatica — Rizzotti Valentino, commerciante, con Travaglini Bianca, sarta — Maina Luigi, infermiere, con Marchetti Emilia, operaia — Giuliano Battista, operaio, con Antoniotti Maria — Orazza Ettore, impiegato, con Franceschi Valerina, sarta — Masini Catullo, geometra, con Fontanetti Maria, benestante — Gorno Battista, fattorino, con Nuvoli Luigia, operaia — Alesina Giuseppe, meccanico, con Tardiil Onorina, cucitrice — Cesari Oliviero, elettricista, con Provvisi Lucia, sarta — Torditi Pietro, imballatore, con Gillo Maria, operaia — Pampolini Alessandro, meccanico, con Calvenzani Antonia, cappellaia — Ferr Secondo, operaio, con Fraia Angela, operaia — Gancia Giuseppe, meccanico, con Riva Natalina — Girivetto Michele, artigiano, con Emberiano Teresa, fruttivendola — Zorella dott. Michelangelo, R. Notaio, con Enrico Pierina, insegnante — Garaglio Giuseppe, ferroviere, con Gazzera Angiolina — Operti Luigi, impiegato di banca, con Gavaglio Annita, sarta — Vitali Marzio, conduttore automobili, con Bertorello Teresa, cameriera — Pergolizzi Adolfo, ferroviere, con Flesco Maria, sarta — Mainardi Giovanni, meccanico, con Bonomi Eleonora — Bonzanini Giovanni, fabbro, con Galeiano Maria — Peverelli Giuseppe, ingegnere civile, con Maschio Laura, sarta — Meda Giovanni, operaio, con Stroppiana Fiorenza, cucitrice — Ferraris Mario, sellaio, con Giampetruzzi Concetta — Rinaldi Adelio, fucinatore, con Mosso Ferdinanda, sarta — Cattario Angelo, meccanico, con Barbieri Jole, modista — Gonel Francesco, commesso postale, con Tomatino Vittoria, operaia — Zeccanini Italo, ferroviere, con Giorgioni Angela — Sperato Giovanni, meccanico, con Molinari Teresa — Quella Bartolomeo, riquadratore, con Colonna Bianca, spagnola — Meni Luigi, meccanico, con Montiglio Carolina, sarta — Porini Antonio, operaio, con Franchi Elisabetta, sarta — Zuccone Paolo, meccanico, con Fagliano Caterina, operaia — Boscasso Umberto, muratore, con Boffinella Luigia ved. Deguio.

Cambi del 4 Agosto 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 129,75 - Lettera: chèque 129,75.

Londra — Danaro: chèque 34,54 - Lettera: chèque 34,60.

***

Svizzera — Cambio medio di Milano del 4: chèque, minimo 160,25; massimo 161,13.

CAMBIO UFFICIALE

Venerdì, 3 agosto — Cambio giornaliero per gli adeguamenti superiori alle lire 100 in lire oro certificati — Lire 141,40 — Cambio settimanale Lire 141,40.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 4 agosto: Parigi 129 00 1-2 — Londra 34,59 — Svizzera 161,25 —|— New-York 7,27 —|— Buenos Aires 3,12 1/2 — Lire oro —.— —.

BORSE ESTERE

Londra, 3 — Argento in verghe 41 — Rame contanti 125 — Chèque su Italia 34,43 1/2.

Amsterdam, 3 — Cambio su Berlino 33.75.

Madrid, 3 — Cambio su Parigi 74,30.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 Agosto 1917

TORINO	7	71	69	23	37
BARI	74	73	70	4	12
FIRENZE	71	78	42	6	35
MILANO	46	21	55	49	75
NAPOLI	40	63	5	30	62
PALERMO	78	90	34	32	36
ROMA	40	30	59	74	25
VENEZIA	33	21	12	69	37

ORDINE MAURIZIANO.

Il 16 agosto 1917 si terrà una licitazione privata per l'affittamento di 2 poderi dell'Economia di Staffarda (Revello). Chiunque potrà prendervi parte.

Per condizioni rivolgersi Uffici Ordine Mauriziano, Torino.

P. il Primo Ufficiale
D. LANZA.

12625

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Kerenski rassegna le dimissioni
per l'impossibilità di ricostituire il Governo

PIETROGRADO, 4.

Il presidente del Consiglio Kerenski, consegnò al vice-presidente del Consiglio Nekrassow la seguente lettera:

«Data l'impossibilità, malgrado tutte le misure che ho prese, di ricostituire il Governo provvisorio in modo che risponda alle necessità del momento storico eccezionale che il Paese attraversa, non posso più assumere la responsabilità dinanzi allo Stato. Prego il Governo provvisorio di esonerarmi da tutte le mie funzioni».

Kerenski è partito da Pietrogrado. Il Governo provvisorio decise di non accettare le dimissioni di Kerenski e di convocare immediatamente per una discussione i rappresentanti dei partiti politici più importanti, nonchè i membri del Comitato provvisorio della Duma e dei Consigli dei delegati degli operai soldati e contadini. Alle ore 22,30 cominciò questa storica conferenza, convocata dal Governo provvisorio. Il vice-presidente del Consiglio, Nekrassow, spiegò all'assemblea le ragioni della convocazione ed invitò i rappresentanti dei partiti a pronunciarsi. Il ministro degli Esteri, Tereschenko ed il ministro dell'Interno Tseretelli, presero la parola rilevando la necessità di una stretta unione di tutti i partiti per trarre il Paese dalla terribile crisi in cui si trova.

Lenin e il suo collaboratore

Sull'arresto di Gurko — Documenti e segreti della polizia russa — Un fatto brigantesco.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Lenin e Zinovieff, suo principale collaboratore, entrambi fuggiaschi, pubblicano nel giornale estremista di Cronstadt «Proletarskoe Selo», una lettera, nella quale spiegano perchè sono tornati. Non ritennero di doversi costituire prigionieri, lasciandosi giudicare. «Attualmente — dicono, — non esiste in Russia nessuna giustizia rivoluzionaria. Perciò preferiamo restare in libertà per continuare la lotta per l'emancipazione completa del proletariato internazionale». Il corrispondente del «Temps», riferendo questa lettera, osserva che la fuga precipitata ha compromesso definitivamente l'autorità di Lenin. Nessuna spiegazione sarà più atta a riabilitarlo. Secondo i giornali, Lenin sarebbe veramente in Germania. Un'istruttoria per alto tradimento sarebbe stata iniziata contro lui e altri leaders massimalisti.

L'arresto del generale Gurko nel suo domicilio di Pietrogrado, ove era giunto l'altro giorno, ebbe luogo in seguito ad ordini di Kerenski. Venne seguito da una perquisizione. I motivi del provvedimento sono tenuti segreti. Si crede che sia stato causato da tendenze reazionarie del generale.

A Pietrogrado sei individui armati, dei quali tre vestiti da soldati, giunti in automobile innanzi al palazzo del Consiglio dell'Impero, legati i custodi, penetrarono nell'aula donde asportarono gli oggetti preziosi e altri valori per circa un milione e mezzo di rubli. L'ufficio della stampa russa a Parigi annuncia che la pubblicazione di documenti della polizia politica imperiale russa, ordinata, è imminente. Un dispaccio del commissario militare russo a Parigi, Rapp, annuncia la scoperta negli archivi di documenti attestanti che anti pseudo-rivoluzionari russi vivevano a Parigi agli stipendi della polizia. D. R.

La mozione del "Soviet" finlandese per l'obbedienza al Governo provvisorio

Helsingfors, 4, notte.

Nella riunione comune dei Consigli dei delegati operai e militari e dei Comitati navali e reggimentali, alla presenza del Governatore generale, del comandante della flotta, del vice-presidente del Senato, Tokoy e del capo dei socialisti finlandesi Huttunen, dopo viva discussione si è approvata la seguente mozione: 1.o Tutti i cittadini russi debbono obbedire agli ordini del Governo provvisorio che è organo legittimo della democrazia rivoluzionaria russa. 2.o La democrazia finlandese commise un errore col proclamare l'autonomia senza preventivo accordo colla democrazia russa. 3.o Unica soluzione della situazione sarà la nomina di una Commissione mista di eguale numero di rappresentanti della democrazia russa e finlandese per dirimere il conflitto a Pietrogrado.

Quasi tutti i giornali, eccetto la «Novaia Gizn» e la «Rabotaia Gazeta», esprimono soddisfazione per lo scioglimento della Dieta finlandese. L'«Izvestia», organo del Consiglio dei delegati operai e militari ritiene che il Governo conoscendo l'influenza pericolosa che l'attitudine politica della Dieta avrebbe potuto avere sulla rivoluzione, credette necessario fare appello al popolo finlandese. Il «Dien» scrive: «Il manifesto del Governo strappò ai controrivoluzionari la più potente arma di agitazione politica».

Scontro fra disertori e cosacchi a Tiflis

Londra, 4, notte.

Si ha da Pietrogrado che a Tiflis sono stati effettuati arresti in massa di disertori, i quali tirarono sui soldati e ne ferirono parecchi. I cosacchi fecero uso delle mitragliatrici e tirarono contro i disertori. Vi furono varie vittime. Più di 400 disertori si arresero.

I propositi degli Imperi centrali nelle informazioni del "Temps"

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Un informatore del *Temps* dalla Svizzera telegrafa: «Mentre il Cancelliere tedesco e i suoi organi sembrano animati da violento odio contro la Francia, i corrieri degli Imperi centrali tengono qui un diverso linguaggio. Il loro tema è analogo a quello di Erzberger. Dichiarano che gli Imperi centrali desiderano la pace; soggiungono che le conferenze fra il conte Czernin e il cancelliere Michaelis avranno una grande importanza. Uno sforzo sarà tentato specialmente per elaborare una politica comune in Polonia. L'Austria è contraria ai provvedimenti presi dal governatore von Beseler e augura la costituzione a breve termine di un Governo polacco regolare che porti la calma negli animi». D. R.

L'occupazione di Czernovicz festeggiata in Austria

Nuove voci di pace - Un discorso del Kaiser

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

Per l'entrata delle truppe austriache a Czernovicz in Germania e in Austria le campane suonarono a festa ed i cannoni tuonarono nelle principali città per celebrare l'avvenimento. I giornali commentano magnificando i risultati militari ed illustrando anche il significato politico delle operazioni compiute colla liberazione del suolo della Galizia e della Bucovina dai russi. I giornali viennesi affermano persino che, date le notizie provenienti da Parigi e da Londra, si può anche nutrire la speranza che la pace non sia tanto lontana, una pace di accordi e di conciliazione, s'intende. La *Neue Freie Presse* reca poi da Stanislau queste informazioni sugli ultimi giorni dell'occupazione russa in quella città. Kerenski sarebbe arrivato a Stanislau il 5 luglio, era circondato da ufficiali in alta tenuta; egli indossava la divisa di semplice soldato e tenne discorsi alle truppe che partivano per il campo. Il giorno successivo si recò in varie posizioni avanzate per assistere al cannoneggiamento sul fronte Stanislau-Halicz, ove erano concentrati mille cannoni russi che nei primi due giorni dell'offensiva spararono 250 mila colpi. Il successo iniziale destò un entusiasmo bellicoso anche da parte delle truppe, che sinora non avevano mostrato troppa propensione a combattere. Ma la reazione fu rapida. Quando giunsero le prime notizie degli insuccessi, dopo la caduta di Tarnopol anche l'esercito di Stanislau cominciò ad oscillare; il 22 luglio cominciò la ritirata. Il giorno dopo gli austriaci entravano nella città difesa ancora da un reggimento polacco. Quanto a Czernovicz vi entrarono esclusivamente truppe croate con a capo l'arciduca Giuseppe; entrarono all'alba e subito si recarono al centro della città e al Municipio innalzarono la bandiera austriaca. Quanto alle condizioni dell'esercito russo, la *Neue Freie Presse* reca alcuni particolari ottenuti dai prigionieri austriaci liberati a Tarnopol e a Stanislau, ove erano stati dimenticati dai russi nella ritirata. Essi dichiararono che i russi trattano in generale molto bene i prigionieri, che vestivano in borghese e avevano piena libertà di girare per la città.

L'imperatore Guglielmo, che si trova al fronte orientale, ha fatto una visita in Curlandia ed ha pronunziato ai soldati il seguente discorso: «Dai campi di battaglia, dove i vostri camerati respinsero i russi al di là del confine, sono accorso qui, dove voi, con disciplina, con risolutezza e fiducia in Dio avete fronteggiato la prevalenza russa, per esprimervi i ringraziamenti dei vostri camerati e dei vostri capi, perchè è in seguito alla vostra fermezza che fu possibile la nuova avanzata al Sud. Voi avete posto qui un catenaccio agli assalti nemici; questo catenaccio ha importanza grandissima per le nostre operazioni e per la sicurezza della nostra patria, della nostra bella terra tedesca, che voi difendete. Qui vi esprimo nello stesso tempo le mie felicitazioni per il brillante contegno ed il valore con cui combatteste. Noi siamo assuefatti a combattere contro la prevalenza numerica. Perciò mi aspetto da voi anche in avvenire, truppe della Curlandia, che ovunque voi sarete, voi farete il vostro dovere per assicurare l'avvenire della patria. Dio vi aiuti».

L'avanzata degli austro-tedeschi in Bucovina

Basilea, 4, notte.

Il comunicato tedesco per il fronte orientale dice: Gruppo del principe Leopoldo di Baviera (fronte di Bohem Ermolli): *A sud-est di Czernowitz, la frontiera russa fu passata. La parte occupata della Galizia fu ritolta al nemico, salvo alcune strette striscie da Brody a Zbarasz.* Gruppo dell'arciduca Giuseppe: *La rioccupazione della Bucovina progredisce. Nelle valli che si stendono verso est le colonne delle truppe alleate seguono il nemico in ritirata al di là della linea di Czernowitz-Petroutz-Dilka-Kimpolung. Sul fronte della Moldavia i romeni tentarono nuovamente, ma inefficacemente d'impossessarsi con forti attacchi del Casinului.* Gruppo di Mackensen: *Sul Sereth inferiore l'attività combattiva riprende.*

Un comunicato ufficiale austriaco dice: A nord della valle del Casinu e del passo di Gelkica attacchi diversivi nemici non riuscirono contro la difesa delle nostre truppe. La rioccupazione della Bucovina continua. A nord di Kimpolung le forze austriache forzarono il passaggio della Moldaviza. Ad ovest ed a nord-ovest di Radautz le colonne alleate si inoltrano nella pianura dalle montagne. Ad est di Czernowitz siamo alla frontiera dell'impero. Sul Dniester essa è oltrepassata. Alla foce dello Zbrucz le nostre truppe e i distaccamenti di copertura respinsero attacchi di compagnie russe.

I combattimenti nelle Fiandre arrestati dalla pioggia

Basilea, 4, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Sul fronte di battaglia nelle Fiandre i combattimenti si arrestarono anche ieri a causa delle forti pioggie. Durante la notte il fuoco fu ad intervalli di grande violenza. Non avvennero attacchi importanti. Nell'Artois calma, salvo attività di fuoco più viva presso Hulluch e Lens. Combattimenti sul terreno antistante alle posizioni ad est di Monchy. Nostri distaccamenti d'assalto effettuarono una riuscita azione contro le posizioni nemiche a nord-est di Lientry.

Sondaggi di pace agli Stati Uniti

Gli scioperi in Spagna

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Il corrispondente del *Daily News* da Washington segnala una nuova manovra di pace che si sarebbe iniziata agli Stati Uniti, presso i quali la Germania e l'Austria starebbero rinnovando sondaggi pel lancio di proposte per una pace completa. Il Governo americano ricuserebbe di prestare ascolto, dichiarando di non voler aver niente da fare col Governo berlinese, finchè il popolo tedesco non gli rivolga un genuino appello per la pace.

Il corrispondente della *Morning Post* da Madrid telegrafa che lo sciopero a Bilbao continua e che i ferrovieri in varie regioni propendono a scioperare in solidarietà con Valenza. Uno sciopero generale ferroviario, che però non avrebbe carattere rivoluzionario, è minacciato per venerdì prossimo, alla qual data i deputati secessionisti catalani intenderebbero di tenere una seconda riunione a Valladolid o a Saragozza. M. P.

L'incursione su Pola

Tre velivoli austriaci abbattuti

Roma, 4, notte.

L'incursione sugli stabilimenti militari di Pola annunziata nel bollettino del 3 corrente fu compiuta da 35 velivoli nostri. Non tutti gli apparecchi lanciarono bombe. Un gruppo di areoplani non essendo riuscito per la foschia a identificare gli obbiettivi assegnatigli, per non colpire la città e far vittime fra la popolazione, rientrò al proprio campo senza aver esplicato alcuna azione di offesa. Questa è la nostra norma costante: non è quella degli austriaci, i quali, anche in queste sere di plenilunio, hanno lanciato bombe su moltissime località abitate del litorale e della pianura veneta, alle foci del Po, a quelle dell'Isonzo. Quando il primo gruppo di velivoli, con l'appoggio di motoscafi segnalanti la rotta, giunse su Pola, la difesa antiaerea, allarmata dal ronzio di motori, frugava l'aria con numerosi proiettori. Uno dei nostri apparecchi lanciò allora un razzo a paracadute, i proiettori nemici si spensero di colpo, il razzo luminosissimo rivelò ai nostri le opere militari della grande piazza marittima, l'arsenale, lo Scoglio degli Olivi, dove è la base dei sommergibili e la flotta all'àncora. Complessivamente sei tonnellate e mezza di bombe-mina da 200 e da 162 mm. furono rovesciate su questi bersagli da due successive ondate di velivoli e vasti incendi furono osservati sia nell'arsenale, sia allo Scoglio degli Olivi. Al ritorno gli aviatori nostri scorsero per lungo tempo altissimi bagliori rossastri. Per quanto il fuoco delle numerosissime batterie controaeree di Pola fosse oltremodo violento ed intenso, tutti i nostri apparecchi ritornarono ai loro campi. L'aviazione austriaca negli ultimi giorni per effetto dei combattimenti aerei ha perduto tre apparecchi aerei. Uno fu abbattuto il 31 luglio dal capitano Baracca (15.a vittoria) e cadde in fiume nella nostra linea presso Podgora, gli altri rappresentano rispettivamente l'ottava e la nona vittoria del maggiore Piccio. L'uno degli avversari del maggiore Piccio cadde in fiamme a circa trecento metri a sud-est di Tolmino fra la prima e la seconda linea di trincee austriache. L'altro era costretto poco dopo ad atterrare bruscamente a qualche centinaio di metri dal primo. La nostra artiglieria lo distruggeva immediatamente.

L'insuccesso di Seidler

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

La missione del presidente Seidler è fallita completamente; ciò era previsto anche in quei circoli politici viennesi i quali ritenevano prematura l'idea di dimostrare al mondo che tutti i popoli dell'Austria sono uniti. L'Austria non può permettersi ancora il lusso di formare un ministero di concentrazione. Gli czechi intanto rimangono fermi al loro principi ripetutamente esposti e questa loro opposizione potrà impedire al Governo la revisione della costituzione auspicata avanti ieri dal *Fremdenblatt*. Gli czechi furono il primo ostacolo per il Seidler. Subito dopo i polacchi dichiararono che il Governo non aveva adempiute le promesse fatte dal ministro Clam Martinic in Galizia e che perciò non sarebbero entrati nel Ministero. I cristiano-sociali rifiutarono per opposizione ai socialisti e al programma delle autonomie. Tutto ciò ha fatto sì che il ministero di concentrazione è sfumato e che la posizione di Seidler ne sia scossa. Si può prevedere l'avvento di un altro funzionario, il quale formerebbe un ministero di impiegati che preparerebbe la revisione della costituzione e risolverebbe i problemi economici e finanziari più urgenti. L'insuccesso di Seidler è sovrapposto all'insuccesso del ministro austro-ungarico degli Esteri conte Czernin, giacchè egli aveva suggerito l'idea della costituzione di un ministero di concentrazione anche per i vantaggi che avrebbe potuto trarne l'Austria nel campo della politica estera. In questo campo noteremo che un comunicato annunzia dopo la visita di Michaelis l'accordo completo esistente fra la Germania e l'Austria. Il ministro austro-ungarico della Guerra, Bela Mezoessy, in un discorso pronunziato a Bercusary, ha criticato l'atteggiamento del partito di Karolyi, il quale non è troppo favorevole alla alleanza colla Germania. Egli ha detto: «Nessuno può credere che, dopo una pace vittoriosa per noi, si potrebbe fare una politica estera basata su alleanze con quegli Stati che ci vogliono strozzare. Un tentativo del genere farebbe onta al magiarismo e sarebbe un delitto contro quelli che diedero la vita per la patria. In mezzo alla procella spaventosa l'Ungheria non deve rimanere un'isola su cui dei Robinson politicamente stanchi possano continuare a sognare indisturbati i loro sogni».

Pitacco e Gandusi decaduti dal mandato

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

I deputati austriaci che erano riparati all'estero erano stati invitati a ripresentarsi entro trenta giorni altrimenti avrebbero perduto il loro mandato. La presidenza ora annunzia che i deputati Pitacco e Gandusi-Giardi riparati in Italia, non essendosi ripresentati, sono decaduti dal loro mandato.

La riunione al Queen's Hall di Londra

Le parole pronunciate dall'on. Sonnino

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Il grande *meeting* al Queen's Hall attrasse oggi una folla imponente che attese l'apertura delle porte, sfidando imperterrita una pioggia dirotta. Molte migliaia degli accorsi non poterono però trovar posto nella vasta aula, dove non un palmo di spazio rimase disponibile. La partecipazione di Sonnino aveva richiamato anche una larga rappresentanza della colonia italiana. I momenti d'attesa furono rallegrati dal suono degli inni alleati, che l'uditorio applaudì freneticamente. La folla fuori acclamò il primo ministro, l'on. Sonnino e gli altri oratori al loro arrivo, e una dimostrazione fervorosa di simpatia accompagnò pure il loro apparire nell'aula colma di elementi patriottici. Il venerando lord Crewe, che presiedeva, aperse la serie dei discorsi. Il primo oratore vero e proprio fu Sonnino che parlò interrotto da applausi in un inglese di timbro eccellente. L'on. Sonnino disse:

«Ringrazio il presidente delle parole cortesi dette a riguardo del mio paese e mio, e colgo quest'occasione per esprimere tutta la riconoscenza, così mia come dei miei compagni, per le accoglienze simpatiche, che abbiamo trovato in Inghilterra. Attraverso le vicende della politica internazionale l'antica amicizia fra l'Inghilterra e l'Italia trasse vita e forza permanente, oltre che dal grato ricordo del valido appoggio datoci dal popolo britannico durante i difficili tempi del nostro risorgimento, dalla coscienza popolare di una stretta comunanza normale degli interessi politici esistenti fra le due nazioni, e della conformità delle libere istituzioni. Oggi, di fronte al comune pericolo, i nostri due paesi si sono liberamente e cordialmente uniti in un patto fraterno col fermo proposito di condurre risolutamente, attraverso tutte le difficoltà e a malgrado di tutti gli ostacoli, la presente guerra in fondo, cioè sino ad una pace equa e durevole. Dobbiamo prestarci mutuo appoggio ed aiuto tra alleati per ottenere un massimo risultato. Dobbiamo trarre utile dalla diversità di condizioni naturali e politiche, economiche e geografiche dei nostri rispettivi paesi, col fermo proposito di fare ciascuno ogni estremo sforzo per la causa comune. I vostri splendidi soldati stanno, nell'ora in cui parliamo, combattendo vittoriosamente insieme coi gloriosi camerati francesi in una terribile battaglia pel ricupero del martoriato Belgio. Mando loro di tutto cuore, così come ai vostri valorosi artiglieri, che danno dal nostro fronte mirabile prova di valore a fianco delle nostre truppe, ed ai prodi marinai britannici, che partecipano con tanta abnegazione alla difesa delle nostre coste, un saluto di ammirazione ed un voto augurale.

«L'Italia è entrata in guerra a sostegno del suo buon diritto dopo la violazione perpetrata dall'Austria, d'intesa con la Germania, del trattato della triplice alleanza, il cui spirito era essenzialmente di pace e di difesa. Gli scopi particolari, per cui combattiamo, sono semplici; la liberazione dei nostri fratelli dalla dura oppressione sotto cui giacciono e la piena sicurezza della nostra indipendenza in terra ed in mare, il tutto in perfetta e costante unione ed intesa con gli alleati pel trionfo della causa comune e per assicurare la riparazione di tutti i torti subiti da parte del nemico col desiderio costante di collaborare pure attivamente a tutti i tentativi verso una maggiore organizzazione generale, che assicuri, per l'avvenire, nella società delle nazioni il rispetto delle leggi, dell'equità e dell'umanità in tutte le relazioni fra gli Stati grandi e piccoli e della piena libertà di ciascun Stato nel regolamento delle proprie questioni interne. Al quale proposito, così giustamente caro al presidente Wilson, e, a riprova che non sono un convertito dell'ultima ora, mi fo ardito di ricordare alcune parole da me pronunciate, or son dodici anni, in una conferenza su Dante a riguardo delle aspirazioni del divino poeta verso una monarchia universale, di cui il titolare «tutto possedendo (sono le parole di Dante) e, più desiderare non possendo, si ritenga contento nelli termini delli regni, sicchè pace in fra loro sia, nella quale si posino le cittadi». Io diceva allora: «Dei disegni d'impero universale, non resta più traccia, ma rimane sempre viva in ogni cuore ben nato l'aspirazione del poeta (da raggiungersi bensì per altre vie che non quelle da lui vagheggiate) di una umanità più strettamente unita nel comune amore e per la comune difesa dei principii di giustizia e di libertà, pur rispettando insieme ogni maggiore sviluppo delle autonomie nazionali e locali». E oggi aggiungo l'ardente voto che la presente guerra faccia fare al mondo civile un passo innanzi verso la meta da tutti desiderata, verso l'attuazione progressiva della promessa del messo di Dio: in terra pax hominibus bonae voluntatis».

Seguì quindi il discorso di Lloyd George, i cui accenni deferenti e ammirati all'Italia furono sottolineati da simpatici battimani. La brillante veste esteriore del discorso creò una atmosfera di genialità nell'assemblea, i cui spiriti si manifestarono quasi ilari. Dopo qualche oratore intermedio, chiuse la serie dei più importanti discorsi il primo ministro serbo Pasic, pur esso festeggiato.

La visita di Sonnino, come sapete, ha dato luogo anche ad un convegno in una villa sulle coste inglesi del sud, scelta allo scopo di potervi discutere colla massima tranquillità; alcuni fogli annunciarono che presero parte al convegno anche i rappresentanti francesi e russi, ma il corrispondente londinese del *Manchester Guardian* assicura che il convegno fu dedicato solo alla discussione dei problemi anglo-italiani. Egli aggiunge essergli stato riferito che i punti principali in discussione sono stati virtualmente concordati. Vi sarà una ultima conversazione. Come ognun sa, — termina il corrispondente, — vi sono nelle cose anglo-italiane alcuni punti difficili che esigono molta buona volontà e percezione da entrambe le parti.

Il commento della *Morning Post*, che già vi è stato telegrafato, è importante perchè anzitutto riafferma quanto la Francia debba all'Italia, e poi perchè fa eco a certe recenti lagnanze dei giornali italiani. Questa eco peraltro si restringe, per adesso, nel brano surriportato in una noterella della *Westminster Gazette* di ieri sera.

Poco altro di notevole e di rilevabile dai commenti giornalistici sulla ricorrenza odierna. Essi sono caratterizzati da una assoluta assenza di jattanza e in genere sono assai succinti. Rilevano che la lotta prosegue ancora nei termini originari, e il *Times*, proclamando dal punto vista inglese, che è una lotta non solo per la salvezza dell'impero, ma tra il bene e il male, esclude ogni possibilità di compromesso, implicando che sola prospettiva sarebbe quella di guerra a oltranza. Altri fogli rimettono che le risorse alleate garantiscono la vittoria militare, ma il *Daily News* ritiene che raggiungere lo scopo spetti agli statisti, oltrechè ai soldati, saper compiere la loro parte. M. P.

L'on. Sonnino ritarda la sua partenza da Londra

Londra, 4, notte.

L'on. Sonnino ritarda la sua partenza da Londra per attendere l'arrivo di Ribot e degli altri ministri francesi, che parteciperanno alla conferenza interalleata. (Ag. Stefani).

A che cosa si ridurrebbe la nuova combinazione ministeriale di Michaelis

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 4, notte.

Il dottor Michaelis è ritornato a Berlino da Vienna ed ha ripreso i suoi colloqui politici. Egli ha ricevuto i ministri prussiani, il dottor Helfferich, il capo del Gabinetto civile dell'Imperatore Valentin ed altre personalità. Fu trattato della sostituzione dei titolari di vari dicasteri e domani si presenteranno all'Imperatore le proposte definitive. Intanto si afferma come definitivo che il ministro prussiano dell'Agricoltura Schorlemer sarà sostituito dal governatore di Potsdam Massenbach, il ministro della giustizia Beseler sarà sostituito dal dottor Spahn, deputato del centro; il ministro degli Interni, Loebell, probabilmente cederà il posto al Sottosegretario dottor Drews. Quanto ai segretari di stato, il Segretariato agli Interni per l'Impero sarebbe affidato al primo borgomastro di Colonia, Wallraf. Helfferich diverrà vice-cancelliere. Il generale Groener, a quanto si afferma, diverrebbe ministro dei Lavori pubblici in Prussia. Kuhlmann sostituirebbe Zimmermann agli Esteri, e Roedern rimarrebbe al Tesoro. Forse anche Batocki, dittatore dei viveri, se ne andrebbe e sarebbe sostituito dal dottor Groewentz. Questi, o nomi consimili, fanno i giornali circa le proposte che Michaelis sottoporrà all'approvazione dell'Imperatore. La delusione è profonda. Ormai si capisce che il nuovo Cancelliere non ha intenzione di procedere alle ampie riforme promesse allorchè la situazione militare sembrava meno buona dell'attuale. I giornali, che pubblicano queste previsioni di nomine, sono concordi nel dichiarare che questi mutamenti sono insufficienti e che il carattere del Governo rimane assolutamente inalterato. Le *Muenchener Neueste Nachrichten* dicono che «il Governo rimane come prima un Governo di funzionari. Questo carattere sarà solamente lievemente mitigato dalla chiamata a farne parte di due o tre parlamentari, che si porranno in uffici dove minore è la probabilità d'incontrare la lotta. Pel segretariato agl'interni si fanno nomi di personalità che non solo non appartengono alla rappresentanza popolare, ma i cui sentimenti di parte sono noti a tutti e sono sentimenti che sembrano assolutamente inconciliabili con la dignità di quest'ufficio. Quanto al contatto più intimo fra Governo e Parlamento mercè l'istituzione di un Consiglio di Stato dell'Impero — continua il giornale — sembra che a ciò si procederà solamente nell'avvenire». Il giornale conclude dicendo di non voler fare ulteriori critiche sinchè non saranno conosciuti ufficialmente i nomi dei prescelti.

Il *Lokal Anzeiger*, nazionale liberale, benchè, a quanto pare, due dei suoi uomini parlamentari stiano per salire al potere, è ancora più esplicito: «Risulta da tutto quanto si sa — scrive — che col nuovo rimaneggiamento non si può assolutamente parlare di parlamentarizzazione e non si può nemmeno parlare nè di nuovo orientamento, nè di riforme quando un paio di impiegati mutano di posto, un impiegato municipale va al potere e due deputati sono chiamati al Governo. Sotto Bethmann Hollweg si sarebbe certo ottenuto molto di più per quanto riguarda la parlamentarizzazione, ed ora si impone la domanda: Si doveva veramente mettere in moto Acheronte per ottenere un risultato così modesto? Ma di tutto questo parleremo più ampiamente — conclude il giornale — quando saranno note ufficialmente le nuove nomine». La *Boersen Courier* scrive pure che non si può parlare di parlamentarizzazione: «Il problema rimane insoluto, e ciò suscita delle prospettive inquietanti per l'avvenire della nostra politica interna». Una nuova crisi è in vista nell'Impero?

Stasera il Reichstag terrà la commemorazione del 4 agosto 1914. Il Cancelliere dell'Impero pronunzierà un breve discorso. Parleranno pure i rappresentanti di tutti i partiti. I discorsi non potranno, per altro, durare oltre dieci minuti. Si attende con curiosità il discorso di Michaelis, malgrado non siano da attendersi dichiarazioni di particolare interesse.

La Federazione americana del lavoro non aderisce a Stoccolma

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Gompers, segretario della Federazione americana del lavoro, rispondendo a domanda telegrafica di Jouhaux, segretario della Confederazione del lavoro di Parigi, ha confermato che il suo Sodalizio non manderà nessun delegato a Stoccolma, perchè «ritiene che la conferenza in questo momento non può produrre niente di buono. Occorrono risultati più importanti e più favorevoli, perchè possa giovare a qualche cosa». D. R.

Il cardinale Tondi passa le vacanze in Svizzera

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 4, notte.

Alcuni giornali italiani hanno pubblicato la notizia dell'arrivo a Lugano del cardinale Tondi. Un'inchiesta da noi fatta ci permette di chiarire questa notizia. Risulta che effettivamente il cardinale Tondi passò alcuni giorni or sono dalla stazione di Lugano senza fermarsi, ossequiato alla stazione da alcuni prelati ticinesi. Il cardinale Tondi ha poi proseguito per Ingenbohl nella Svizzera tedesca, dove tuttora si trova, presso le suore teodosiane di Santa Croce, di cui egli è cardinale protettore. Ha dichiarato di recarsi ad Ingenbohl per le vacanze. A conferma di questa sua dichiarazione risulta che quasi ogni anno si reca in quella località per le sue vacanze estive. Si può quindi escludere che il cardinale sia venuto in Isvizzera con una missione politica.

I mutamenti nel Gabinetto belga

Le Havre, 4, notte.

In seguito alle dimissioni del ministro degli Esteri belga barone Beyens, il presidente del Consiglio barone De Broqueville lasciò il Ministero della Guerra assumendo il Ministero degli affari esteri. Il generale De Ceuninck fu nominato ministro della guerra.

Il nuovo apparecchio radiotelegrafico di Marconi

Roma, 4, notte.

Si annunzia che Guglielmo Marconi nel tempo della nostra Missione agli Stati Uniti ebbe occasione di mostrare a quelle Autorità un nuovo apparecchio radiotelegrafico, utilissimo per praticità e risultati agli scopi della guerra, anche perchè può essere manovrato da un uomo soltanto. Ad alcuni italiani, che furono con Marconi ospiti del miliardario Premboke Jones, lo scienziato italiano espresse il desiderio di vedere quanto prima usato dagli Stati Uniti il nuovo apparecchio dal sistema meraviglioso, il quale non pesa che pochi chili e ha un raggio di trasmissione di parecchie miglia. Marconi non volle dilungarsi sui dettagli descrittivi del nuovo apparecchio, ma alcuni ufficiali americani, a cui fu spiegato il completo funzionamento, affermano che la nuova opera scientifica di guerra dell'inventore italiano ha lo stesso valore per il mondo militare che la telegrafia senza fili ha per quello commerciale.

Un'orribile tragedia a Modena

Modena, 4, notte.

Stamane certo Garuti Enrico, entrato nel negozio di prestinaio di Tabacchi Rodolfo, sito a Villa Madonnina, sparava all'impazzata ripetuti colpi di rivoltella uccidendo Barbieri Adele moglie del Tabacchi. Portatosi in altro ambiente, uccise pure il disgraziato Tabacchi e, uscendo, tentò di colpire il negoziante Verziut, che rimase incolume. Compiuta l'orribile tragedia, l'assassino Garuti si sparò un colpo alla tempia destra rimanendo fulminato.

Il Comitato dei Ministri e il Commissario generale ai consumi

Roma, 4, notte.

(18 righe censurate)... Come è noto, i problemi relativi agli approvvigionamenti e ai consumi fanno capo ad un Comitato di ministri composto dei ministri dell'interno on. Orlando, dell'agricoltura on. Raineri e del commercio on. De Nava. Il commissario generale on. Canepa partecipa anche egli ai lavori del Comitato dei ministri, il quale stabilisce le direttive per la soluzione dei vari problemi. Il commissario generale applica le direttive e le deliberazioni di massima stabilite dal Comitato. Ora, è avvenuto che in questi ultimi giorni il Comitato dei ministri non si è trovato completamente d'accordo coll'on. Canepa. Non è possibile, nè sarebbe opportuno, entrare in dettagli; solo si può accennare che il divario di vedute fra i ministri del Comitato e il commissario generale è stato oggetto di una serie di conferenze svoltesi oggi (*Censura*). Difatti stamane (*censura*) l'on. Boselli ebbe un colloquio alla Consulta coll'on. Canepa, il quale conferì successivamente coll'on. Orlando e l'on. Raineri. Dopo (*censura*) fu tenuta nel pomeriggio presso l'on. Boselli alla Consulta una nuova riunione, alla quale, oltre il presidente del Consiglio, parteciparono gli onorevoli Orlando, De Nava, Raineri, nonchè i sottosegretari Bonicelli e De Vito. Quest'ultimo, è, come è noto, il presidente del Comitato per i combustibili nazionali. Le ampie spiegazioni avvenute, da un lato per bocca dei componenti il Comitato dei ministri, dall'altro per bocca dell'on. Canepa, sembra abbiano condotto a buon risultato. Si stanno concretando provvedimenti che debbono essere il risultato di accordi intervenuti fra il Comitato dei ministri e l'on. Canepa, il quale, a quanto ci risulta, ha in buona parte accettato il punto di vista del Comitato dei ministri. L'opera del commissario generale dei consumi è anche stasera fatta segno a vivaci censure da qualche giornale. Le critiche mosse all'on. Canepa si riassumono in questi due addebiti: incompetenza e favoritismo. Ma il commissario generale dei consumi non lascierà senza risposta le censure che gli vengono rivolte. S.

Decisioni del Comitato per gli approvvigionamenti

Roma, 4, notte.

Con decreto in corso gli onorevoli deputati Di Scalea e Grassi sono stati chiamati a far parte della Commissione centrale e del Comitato amministrativo per gli approvvigionamenti dei consumi. Il Comitato sotto la presidenza dell'on. Canepa, presenti gli onorevoli Di Scalea, Grassi, Nofri, Pirolini, il comm. Caputi del Ministero del tesoro, il colonnello Guarducci del Ministero della guerra e il direttore generale comm. Morandi, si è riunito ieri l'altro e ieri ha deliberato sulle seguenti pratiche: 1.o disposizioni relative alle requisizioni ed ai calmieri; 2.o disposizioni per prevenire lo sciupio del pane; 3.o disposizioni circa l'ente centrale dei consumi. Su questo ultimo punto il Comitato a voti unanimi ha ritenuto che le condizioni economiche del paese dimostrano sempre più le urgenti necessità di un ente centrale dei consumi. Che se il proposito di affidare la compilazione dello statuto dell'ente ad un'apposita Commissione appariva plausibile quando fu espresso, oggi la nomina di una Commissione rinfocolerebbe passioni di parte le quali invece mancheranno di motivo quando la pubblicazione dello statuto da farsi prima che esso venga sottoposto alla definitiva approvazione della competente autorità, avrà dissipato malintesi ed equivoci.

Ponzo Giovanni, gerente.

Il mattino del ... luglio cadeva sul . . . . . ucciso da granata nemica, chiudendo eroicamente la sua breve vita irradiata di gloria il

CAPITANO

Mario Bassino

da 10 mesi comandante di battaglione, già altre volte ferito — Decorato con cinque medaglie al valore, con la croce di guerra francese con palme e con encomio solenne. Proposto per altre ricompense al valore e per la promozione per merito di guerra.

Lo piangono in un dolore che non ha conforto, ma orgogliosi ed ammirati: il padre comm. avv. TEODORO, Ispettore superiore al Ministero delle Finanze; il fratello avv. FILIPPO, capitano di fanteria; le sorelle EMMA ed ANNA; i cognati Dr. BERTINI CALOSSO ACHILLE, capitano di fanteria, e Avv. GIOVANNI NARDONE, tenente di artiglieria; la cugina BERTINI FRANCESCHINA; lo zio Maggiore Generale ROBERTO BASSINO che quale figlio lo amava; gli zii ALDO e TITO CHIARI colle rispettive consorti; le zie BASSINO GIUSEPPINA ved. BENSO, EMMA BASSINO, CHIARI PALMIRA ved. VENEZIANI, CHIARI CLELIA e VITTORIA SPALLANZANI ved. CHIARI; le nipotine ANNA e MAGDA; i cugini, le cugine e i parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Roma, 20, Via Ancona. 12627

Dopo 14 mesi di trincea cadeva colpito da piombo nemico, il ... maggio 1917, sul . . . . sacrificando a soli 37 anni la balda coraggiosa giovinezza il

ASPIRANTE

PRINETTO VITTORIO

Con dolore che non ha conforto, danno il tristissimo annunzio: la desolata moglie AUDINO MADDALENA; i bimbi LUIGI, PIERINA, GIOVANNI; la madre, gli suoceri, fratelli, sorelle, cognati, cognate e parenti tutti.

Il funerale sarà celebrato nella chiesa di San Bernardino (Borgo San Paolo), il giorno 11 corrente mese, alle ore 9.

Si ringrazia anticipatamente le persone che parteciperanno alla mesta funzione. (1

L'ASSOCIAZIONE DI PREVIDENZA FRA IMPIEGATI DELLE AZIENDE MUNICIPALIZZATE E CONSORZIATE DI TORINO partecipa con dolore la morte del consocio signor

LEONE ANTONIO

Ufficiale Bombardiere

caduto eroicamente il ... luglio ultimo scorso sul . . . . . c 12688

Dopo breve degenza all'Ospedale Mauriziano, spirava quasi improvvisamente

GIUSEPPE ROSSARI

d'anni 37

Caporale territoriale in licenza per malattia

Desolati, ne danno il triste annunzio: la moglie TERESA SIGISMONDI colle bimbe RINA ed AURORA; il fratello MARCO con la consorte e figlio; la sorella GIUDITTA ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domani, domenica alle 17, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Torino, 4 agosto 1917. (1